Anno 61 — TORINO, Lunedì 13 Giugno 1927 - Anno V — Prima Edizione GIORNO — Num. 139

ABBONAMENTI

| Ai numeri settimanali | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 65 — | 33 — | 17 — |
| Estero | 130 — | 70 — | 39 — |
| All'edizione del lunedì | | | |
| Italia e Colonie L. | 75 — | 38 — | 19,50 |
| Estero | 175 — | 88,50 | 45 — |

Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



## L'on. Turati a Brescia

### «L'anno V della rivoluzione fascista»

Brescia, 13, mattino.

L'on. Turati che nella mattinata di ieri aveva inaugurato a Palazzolo sull'Oglio il monumento ai Caduti in guerra, l'istituto degli orfani di guerra aperto fin dal 19[illegible], la Casa del Fascio e il Parco della rimembranza, nel pomeriggio si è recato a portare l'incitamento di Mussolini agli agricoltori e ai tecnici adunati a congresso presso la scuola agraria Bonsignori a Remedello Sopra e poi ad inaugurare la Caserma del fascio a Bagnolo Mella. Alle 18 è ritornato a Brescia e ha inaugurato al Teatro Grande l'Istituto fascista di cultura con una conferenza politica sul tema: «L'anno V della rivoluzione fascista». Il teatro era imponente. Tutto l'elemento intellettuale era presente.

**La leva fascista**

L'on. Turati, accolto da una vibrante ovazione, ha detto:

«Io credo che pochi anni della vita del popolo italiano siano stati così ricchi d'avvenimenti, così fervidi di opere, così frementi di promesse come l'anno V dell'èra fascista. Esso infatti ha avuto anzitutto un inizio molto significativo. Con disposizione della direzione del partito, voluta dal Capo del Governo e Duce del Fascismo, si è dichiarato che le iscrizioni al partito dovevano restare per sempre chiuse e solo avevano diritto ad entrare nella grande famiglia politica i giovani che si affacciavano alla vita; quelli che compivano i 18 anni. L'avvenimento non è più l'ammissione in un partito: è la leva fascista. E ai giovani non si è consegnata solo una tessera, ma anche un moschetto. Perchè abbiamo chiuso l'accesso agli uomini di ieri? Forse perchè noi avevamo la preoccupazione di diventare troppo numerosi? No. Forse perchè noi riteniamo che nessuno degli italiani che è fuori dal milione di iscritti al partito abbia le qualità per essere un buon combattente della nostra causa? No. Al di fuori del nostro inquadramento vi sono molti buoni e bravi italiani, i quali danno quotidianamente prova della loro saggezza e della loro volontà.

«La ragione vera è un'altra: molto più importante. Noi uomini della vecchia generazione abbiamo, nonostante tutto il travaglio di spirito, una formazione spirituale e morale dalla quale difficilmente riusciremo a liberarci. Noi siamo vecchi uomini, anche se dentro di noi canti la canzone della rinascita, anche se dentro di noi veramente freme l'espressione e la volontà di una vita nuova. Pur vivendo in quest'ora, che è tutta fervore di rinascita, noi abbiamo dentro ancora tutto il mondo di ieri. Non che sia tutto cattivo, triste, misero: è il mondo di ieri. Molte altre cose che erano di ieri non possono più essere [illegible]. Disgraziatamente noi non possiamo ucciderle perchè nessuno di noi ha il coraggio di uccidere il suo io di ieri. Anche se è triste, anche se è cattivo, anche se è misero.

**«O Roma o Mosca»**

«Così ebbe vita l'anno V dell'èra fascista. Ma l'inizio dell'anno V dell'èra fascista è stato caratterizzato da un'altra grande espressione: la Carta del Lavoro. A questo punto è opportuno rilevare che io non intendo fare una lezione, ma neppure della inutile verbosa accademia. E' questo il ricordo dei tempi noiosi e non beati quando si disertava per dire degli argomenti più nobili e delle cose più vive con tanta fatuità e retorica da annegare ogni impeto e passione. Ma, pur rifuggendo dal tono cattedratico dell'accademia, è necessario che oggi si illustri quello che è il significato e lo spirito della nuova legislazione e del nuovo inquadramento nazionale. E questo anche se voi non siete un gruppo di pochi iniziati, ma siete la grande massa varia e difforme del grosso pubblico della mia città».

L'onorevole Turati quindi illustra l'antitesi fra la concezione fascista, quella demo-liberale e quella social-comunista. Riafferma che la marcia su Roma ha espresso la nuova concezione dei diritti della Nazione sulle classi e sugli individui, in contrasto con quella francese, che affermava i diritti del cittadino di fronte alla nazione e in opposizione a quella russa che impone il trionfo di una classe sulla ragione di vita degli altri elementi che costituiscono la Nazione. E prosegue:

«Del resto, l'antitesi è ormai chiara e netta: o Roma o Mosca. Chi non è cieco di proposito vede le grandi forze in lotta, cioè vive, e quelle che resistono, cioè passive, trascinate nel grande giuoco. Le forze in lotta muovono da Roma e da Mosca. Nella battaglia vincerà chi possiede più luce di civiltà e di progresso. L'avvenire dirà la sua sentenza. Ma noi sappiamo fin da questo momento la risposta: vincerà Roma! (*applausi scroscianti*).

**La battaglia della lira**

«Ma l'anno V è stato contrassegnato da un altro decisivo avvenimento: la battaglia della lira. Ricordate il discorso di Pesaro. Non fu quello un discorso improvvisato, ma il risultato di lunghi mesi di riflessione. Noi avevamo trovato la situazione politica, che abbiamo distrutta o rovesciata, accompagnata da una situazione economico-finanziaria che si riassume in una cifra: sterline a 113. Tutti devono ammettere che il popolo italiano, sotto la guida saggia del Duce, si è messo al lavoro con una tenacia prodigiosa, superando molte incertezze e molte deficienze. La politica fascista ha riassestato i bilanci, ha sanato quelle che erano le passività dei debiti con l'estero, ha migliorato la situazione interna non solo nell'ordine pubblico, ma anche nell'ordine morale. Ha ridato a tutti non solo la voglia di fare, ma anche la fiducia per fare. Grande miracolo perchè veniva dopo il periodo in cui si era irriso un po' a tutto e si era dubitato di tutto.

«Frattanto che cosa avveniva? Da tutta questa atmosfera di fiducia e di fervore produttivo era lecito aspettarci che la nostra moneta riacquistasse gradatamente il suo valore. Invece la nostra moneta perdeva. E allora i piccoli uomini dell'opposizione sistematica, che non potevano negare la rinascita e la ripresa, avevano pronto l'argomento insidioso e perfido. Dicevano: «Sì, voi avete restituito la disciplina, riattivato le forze produttive, ma nonostante tutto questo la lira, la vostra lira scende. Voi siete dei grandi uomini, però...». E a furia di «però» molti falsi amici cercavano di distruggere anche la realtà luminosa e forte. Quali dunque le ragioni di questa nostra insufficienza? Forse la fiducia che noi sentivamo non era condivisa da altri. Forse intervenivano forze economiche interessate a stroncare la nostra possibilità di rinascita. Probabilmente le due cause si sono confuse e hanno concorso a determinare questa nostra debolezza. Bisognava ad ogni modo spezzare il cerchio, e il Duce, con quella sensibilità squisita, lo ha spezzato (*applausi*).

«Ma il discorso di Pesaro è grande soprattutto perchè è la prima volta che il discorso di un capo di Governo riesce a mutare il corso di fenomeni economici. Questo è stato possibile non solo perchè il valore della moneta non rispondeva alle realtà economica e politica, ma anche perchè quando il Capo parla, interpreta la volontà di tutto il popolo con le sue passioni, le sue necessità, coi suoi diritti.

**«Non si torna indietro»**

«Guardiamo ora che cosa è avvenuto, durante la rivalutazione della moneta, prima un po' lenta e incerta, poi più rapida e definitiva. Il popolo ha avuto la sensazione della vittoria: alcuni, parecchi, hanno strillato e vanno strillando che è la rovina. Ma, illustri signori che strillate, è vero o non è vero che noi abbiamo trovato la sterlina a 113? E allora perchè, dopo tanti sforzi, dopo tanto fervore di opere noi non dovremo premiare il lavoro paziente ed alacre di tutto il popolo con un tenue beneficio sul valore della sua moneta? No, dice taluno, tutto questo crea lo squilibrio. E' vero. Vorrei però domandare a quel taluno perchè non ha sentito lo squilibrio quando la sterlina andava da 95 a 150 e perchè nessuno allora gridava alla rovina? (*Applausi*). D'altra parte restare in equilibrio su quel piano fortemente inclinato non era possibile: o precipitare in basso senza nessuna possibilità di controllo, o rischiare con ferma volontà per ritrovare una posizione di resistenza.

«Fra coloro che dubitano, che criticano vi sono due categorie: quelli che fanno i loro affari e quelli che discutono degli affari degli altri. I primi vorrebbero che le leggi dello Stato e le teorie economiche fossero foggiate sulla ragione del loro interesse egoistico, e negano il diritto e bestemmiano la realtà quando essa non si afferma attraverso il loro portafogli. Gli altri, gli esperti, i dotti, si sono costruiti gli schemi rigidi delle loro teorie e pretendono che la vita dei popoli passi attraverso i sentieri angusti delle loro sterili e meccaniche dottrine. Costoro non possono ammettere e non possono sentire che nella vita dei popoli ad un certo [illegible] vi è un elemento nuovo, che può annullare tutti gli schemi e la logica di tutte le cifre: la fede. Agli uni e agli altri noi diciamo che se fino a ieri noi eravamo schiavi della volontà e del capriccio dei grandi mercati finanziari di Amsterdam e di New York, oggi, per merito e volontà del Duce, possiamo comandare, o per lo meno disciplinare le sorti della nostra moneta. I signori del terzo e del secondo piano si affannano a gridare dalla finestra e a chiedere, spaventati, dove noi vogliamo andare, quali saranno le tappe, quali saranno le mète. Signori, perchè possiamo intenderci bisogna che voi veniate al pianterreno. Dopo sceglieremo la nuova strada.

Una scrosciante ovazione saluta la fine del discorso.

## Il Consiglio dei Ministri

### La questione degli affitti

Roma, 13, mattino.

L'assenza di molti ministri, dopo la chiusura dei lavori parlamentari e prima che si inizi la sessione del Consiglio dei ministri, indetta, com'è noto, per domani, rende più che mai scarsa la cronaca politica della giornata domenicale. Sono noti gli argomenti, prevalentemente di carattere economico e finanziario, di cui il Governo si occuperà. Si presume che il Capo del Governo, come al solito, farà una relazione sulla situazione estera e particolarmente sui più notevoli avvenimenti recenti.

Il Consiglio si occuperà altresì della questione degli affitti, probabilmente non nella prima giornata, ma in una delle successive.

# De Pinedo è partito da Barcellona

### Un invito a colazione di Re Alfonso -- L'aviatore si recherà a Madrid

Lisbona, 13, mattino.

Le accoglienze di Lisbona hanno commosso De Pinedo. Esse furono cordiali e grandiose. Mettendo piede a terra, De Pinedo fu salutato ufficialmente dal Ministro e dal Console d'Italia; dal colonnello Ajres Sousa, comandante l'aviazione portoghese; dall'ammiraglio Gallis, rappresentante il Ministro della Marina; dall'incaricato di affari della Legazione dell'Uruguay, da un segretario del Ministero degli Esteri, dal maggiore Aragao, comandante l'aeroporto di Lisbona. Nella sala del Comando dell'aeroporto fu offerto uno *champagne* d'onore al grande pilota italiano.

Il colonnello Ajres Sousa salutò De Pinedo, in nome dell'aviazione portoghese, dicendosi dolente che questa non potesse rendergli più larghi onori, dato il lutto per la morte del pilota Espanca, caduto nel Tago giorni sono.

A tali parole De Pinedo replicò dicendosi lieto che il primo paese europeo da lui toccato, dopo il volo dei quattro continenti, fosse il Portogallo, terra gloriosa per i suoi navigatori dei mari, quale Magellano, e per i suoi navigatori dell'aria, quali Gago e Coutinho, primi trasvolatori dell'Atlantico.

De Pinedo quindi si portò al Ministero degli Esteri, per presentare i suoi omaggi al ministro, al quale fu presentato dal rappresentante diplomatico italiano. Dopo la visita, De Pinedo si recò all'*Hôtel Avenida Palace*, dove ricevette i giornalisti, consegnando loro fotografie e lettere spedite dalle Autorità e da numerosi cittadini di Horta, a ricordo della visita del *Santa Maria* in quel porto.

In un ritrovo, poco dopo la visita al Ministero degli Esteri, De Pinedo si incontrò con Loriga, che fu compagno del comandante Franco nella traversata aerea dell'Atlantico meridionale nel 1926, compiuta sul percorso Siviglia-Capo Palos-Buenos Aires. De Pinedo e Loriga si scambiarono le loro impressioni e fecero dei brindisi alla gloria e alla grandezza delle rispettive aviazioni. I presenti, che frattanto avevano riconosciuto i due aviatori, fecero loro un'entusiastica dimostrazione.

De Pinedo accennò al Loriga il progetto di un altro grande «raid» che egli si propone di attuare. Il Loriga, interrogato, si ricusò di rivelare la confidenza fattagli dall'«asso» italiano. Il Loriga, a sua volta, espose a De Pinedo il progetto di un secondo volo Spagna-America.

Il programma della visita in Spagna di De Pinedo, subirà qualche modificazione. Re Alfonso, per tramite dell'Ambasciata italiana, ha invitato telegraficamente l'aviatore a Madrid. Il messaggio esprime le più vive congratulazioni del Sovrano per il volo compiuto nei quattro continenti e prega De Pinedo ad essere ospite di lui e della Regina a pranzo nella Reggia a mezzogiorno.

«Dopo aver conferito col comandante De Rivera, addetto militare spagnuolo a Lisbona, e con l'aviatore Loriga — ha detto De Pinedo al corrispondente dell'*United Press* — circa la possibilità che il *Santa Maria* ammari nel porto di Huelva o sul fiume Guadalquivir a Cordova, donde partirei per Madrid sull'aeroplano messo cortesemente a mia disposizione da Re Alfonso, ho dovuto constatare che questo progetto presenta delle difficoltà. Ho deciso pertanto di partire per Barcellona lunedì mattina, come avevo prestabilito, e di raggiungere quella città, seguendo la linea costiera. Se le condizioni atmosferiche dovessero essere favorevoli, la raggiungerò per la linea terrestre. Da Barcellona proseguirò immediatamente per Madrid, dove mi tratterrò due giorni. Ritornerò a Barcellona nel pomeriggio di mercoledì e giovedì mattina partirò per Roma. Ho telegrafato all'Ambasciata italiana a Madrid, pregandola di fissare, d'accordo col Governo spagnuolo, i festeggiamenti che cortesemente mi si vogliono offrire, secondo le linee del programma esposto».

De Pinedo, Del Prete e Zacchetti hanno assistito ad un *Te Deum* nella chiesa italiana. Per De Pinedo era stato preparato un posto d'onore a destra dell'altare. Il pilota si recò ad occupare il posto accompagnato dal ministro italiano. Un altro posto speciale, alla sinistra dell'altare, era stato preparato per Del Prete e Zacchetti. Ai lati dei due compagni di De Pinedo sedevano il ministro ed il console d'Italia.

Quindi i gloriosi aviatori si sono recati alla Casa Italiana, dove hanno assistito alla benedizione ed alla inaugurazione del gagliardetto. Alla cerimonia erano presenti tutti i fascisti di Lisbona, con alla testa il loro capo, Calabresi, l'intera colonia italiana, il ministro italiano e numerose autorità e notabilità portoghesi. Il ministro italiano ha presa la parola, e, dopo aver salutato De Pinedo, ha illustrato il significato del volo intercontinentale, che ha valso soprattutto a rinsaldare i vincoli degli emigrati italiani verso la madre patria.

Parlarono quindi il prof. Vitoletti e lo stesso De Pinedo che si è dichiarato orgoglioso di incontrare tanto fervidi patrioti quanto gli italiani di Lisbona e di salutarli in nome del Duce. Ha concluso esprimendo la certezza che i fascisti di Lisbona manterranno alto l'onore delle camicie nere, come fanno i fascisti di ogni altra parte del mondo.

E' seguita quindi la consegna dei doni. La signora Galli, offrendoli a nome dell'intera colonia italiana, ha presentato a De Pinedo un piatto d'argento finemente cesellato in stile portoghese, a Del Prete una ricca penna stilografica in oro, e a Zacchetti un portasigarette d'oro.

De Pinedo quindi si è recato al Palazzo Belem, sede del Presidente della Repubblica, per ringraziare il Presidente Carmona delle accoglienze fattegli dal Governo e per congedarsi da lui. De Pinedo era accompagnato dal ministro degli Esteri e dal ministro italiano. Carmona si è trattenuto in affabile colloquio col pilota italiano ed ha voluto posare con De Pinedo davanti all'obbiettivo fotografico.

Dopo di che ha presentato a De Pinedo le insegne del grande ufficiale dell'Ordine civile e militare di San Benedetto di Aviz.

## La partenza

### Le disposizioni per l'arrivo a Ostia

Lisbona, (via Italcable), 12 notte.

*Domattina alle 6,30 il colonnello De Pinedo partirà per Barcellona.*

Roma, 13, mattino.

Il R. Ufficio circondariale marittimo di Roma ha emanato la seguente ordinanza:

«In occasione dell'ammaraggio ad Ostia dell'idrovolante *Santa Maria* dovrà essere mantenuto libero da ogni galleggiante sino alla distanza di due miglia dalla costa lo specchio acqueo compreso tra il faro dell'Isola Sacra e le ultime case dell'abitato di Ostia verso il castello Fusano. Sarà inoltre vietato il transito di ogni natante nella Fiumana grande da capo Due Rami sino alla foce. Ogni infrazione verrà punita a norma di legge».

# New York-Parigi e ritorno

### Byrd, il trasvolatore del Polo Nord, tenta la più grande impresa: partire da Nuova York, riposare dodici ore al Bourget, e ritornare -- Il trimotore «America» -- Oggi o domani la partenza

Parigi, 13, mattino.

Il comandante Byrd, il quale è perfettamente al corrente che Drouhin sta completando i preparativi per la partenza per la doppia traversata dell'Atlantico, ha deciso di partire prima del francese. Egli infatti tiene — realizzando il volo New York-Parigi e possibilmente quello Parigi-New York dopo sole dodici ore di riposo al Bourget, durante le quali una squadra speciale rivedrà i tre motori e gli organi principali del suo apparecchio — a dimostrare, ai suoi concittadini che gli Americani sono anche capaci di fare la traversata nei due sensi.

Byrd è sempre stato quello dei tre competitori americani che presentava la maggiore probabilità di successo. Se egli spicca per ultimo il volo, si è che Wanamaker, che sovvenziona il suo tentativo, e che era ammiratore e amico di Nungesser, voleva che l'*America* — l'aeroplano sul quale Byrd prenderà posto — non partisse finchè si aveva qualche speranza di ritrovare l'*Uccello bianco*. Nel frattempo però l'*outsider* Lindbergh, a bordo dello *Spirito di San Luigi*, e Chamberlin e Levine, col *Columbia* di Bellanca, sono riusciti a compiere il volo. Non rimane più all'America che provare quello che può fare un trimotore. Il comandante Byrd effettuerà il suo viaggio al solo scopo di stabilire una base seria per un futuro collegamento aereo tra Francia e Stati Uniti. I suoi compagni di bordo saranno i piloti Bert-Acosta, che fu prezioso compagno di Chamberlin nel corso del record mondiale della durata, e il tenente Novalle, altrettanto abile pilota che reputato navigatore.

**Le caratteristiche dell'apparecchio**

Il tentativo, sovvenzionato da Wanamaker, è tecnicamente organizzato dalla Compagnia americano-francese «Transoceanica». Il monoplano che servirà alla traversata è un *Fokker*, trimotore, disegnato dal famoso costruttore. E' un apparecchio di tipo recente, provvisto degli ultimi perfezionamenti e di larghissime ali, di 735 piedi per 73, mentre quelle dei vecchi apparecchi erano di 630 piedi per 64. I motori sono dei *Wright* a stella, a raffreddamento per mezzo dell'aria. L'aeroplano è del tipo F. VII, costruito secondo i regolamenti e le norme dell'Esercito americano. I serbatoi contengono 1200 galloni di benzina e 36 galloni di olio. Sotto le ali è stabilito un compartimento apposito, nel quale saranno collocati i viveri e gli equipaggiamenti necessari per la traversata. La cabina del navigatore è installata davanti al sedile del pilota. E' da notare che questa cabina dell'equipaggio comunica con la fusoliera per mezzo di una porticina.

L'apparecchio, che è stato preparato con molta cura, comprende un posto di radiotelegrafia e una bussola di induzione con la terra. Le eliche, in legno, sono del tipo solito Hamilton. Il treno di atterraggio è stato costruito in modo tale da poter sopportare approssimativamente 8 mila libbre di carico utile. Contrariamente all'*Uccello Bianco*, per il quale sarebbero state necessarie a Nungesser ed a Coli più di tre ore per vuotare i serbatoi di benzina, quelli dell'*America* sono preparati in modo tale da permettere un vuotamento istantaneo nel caso di incendio o di naufragio. La benzina e l'olio sono di primissima qualità e saranno filtrati prudentemente al momento del caricamento dei serbatoi. Grandi precauzioni sono state prese per evitare incendi, che possono essere provocati da scintille elettriche, provenienti in particolar modo dagli apparecchi di radiotelegrafia, che potrebbero infiammare i vapori di benzina e d'olio. Per queste ragioni l'apparecchio è stato suddiviso in compartimenti, e l'isolamento è stato realizzato in un modo pressochè assoluto per la radiotelegrafia. Sono stati disposti, d'altra parte, piccoli apparecchi radiotelegrafici, che gli aviatori possono, in caso di naufragio, prendere a bordo del canotto di caucciù, allo scopo di segnalare la posizione in cui si trovano in mare.

**«Dal momento che parto per ultimo...»**

Il tentativo dell'America sarebbe dunque, dei tentativi americani, quello meglio studiato, e preparato in modo più razionale. Riuscirà?... Byrd è tutt'altro che un novizio. Il pubblico non può avere dimenticato che egli si segnalò con la meravigliosa spedizione aerea al Polo Nord ch'egli per primo raggiunse per via d'aria. Egli è un capo di bordo calmo e minuzioso.

L'apparecchio è provvisto di viveri per una lunga traversata: e ciò nel caso in cui fosse costretto a scendere in mare, ed attendere soccorsi. Alimenti condensati sono stati specialmente preparati per questa traversata. Basti dire che una semplice scatola che pesa tre chilogrammi è sufficiente per mantenere una persona durante tre settimane. Questo condensato è il «pemmican», il prodotto ben noto dei rifornimenti delle spedizioni polari. Per eventuali cure mediche, è stato provvisto un equipaggiamento completo di tutto quanto può essere di bisogno; e tutti i prodotti farmaceutici si trovano raccolti in una scatola di alluminio, completamente stagna.

«Dal momento che parto per ultimo — ha detto Byrd — voglio fare il viaggio di andata e ritorno».

Anche i suoi compagni di bordo sono decisi a fare il massimo sforzo per riuscire. Essi si affrettano, temendo che Drouhin non parta prima, a bordo del *Goliath*, bimotore in tandem, per la doppia traversata.

In America in questo momento si annette una importanza capitale alla riuscita del viaggio di Byrd nei due sensi, poichè a questa impresa che, qualora si realizzasse, servirà di prima base seria al collegamento aereo tra i due continenti, di cui si parla da tanto tempo. Byrd ha intenzione di partire oggi o domani da Roosevelt Field. La sua partenza verrà però decisa in base alle notizie delle condizioni atmosferiche, che attualmente sono favorevoli. Byrd avrebbe intenzione di scendere, come Lindbergh, al Bourget.

## Si teme che l'«Argus» sia scomparso nell'Oceano tempestoso

Rio de Janeiro, 12.

(A.A.). Da 5 giorni non si ha alcuna notizia della sorte dell'«Argus», pilotato dal capitano portoghese Sarmento de Beires. La notizia che l'«Argus» avrebbe atterrato a Capo de Norte non è confermata. Tale assoluta mancanza di notizie mette in seria apprensione le autorità federali, le quali hanno ordinato al Presidente dello Stato di Parà di intensificare le ricerche con tutti i mezzi a sua disposizione.

L'«Argus» fu avvistato nei pressi dell'isola Caviana (distante da Belem 220 chilometri) poco prima di mezzogiorno del giorno 7, circa due ore dopo il felice decollaggio da Belem. L'apparecchio scomparve poi in mezzo al violento temporale che infuriava sulla costa oceanica. Si teme che l'«Argus» non abbia potuto vincere l'urto dell'uragano e sia stato costretto ad ammarare o ad atterrare, non si sa in quali condizioni nè con quali conseguenze. Le ricerche in tutta la giornata di ieri e nella notte sono rimaste infruttuose.

# La Nota sovietica alla Polonia

### Come Mosca ricostruisce le responsabilità, e quali rivendicazioni accampa -- Richiesta di partecipare all'inchiesta giudiziaria per l'assassinio di Woykoff, e che siano prese misure energiche contro le organizzazioni terroristiche.

Mosca, 13, mattino.

E' stata rimessa al ministro polacco a Mosca, Patek, la nota di risposta del Governo sovietico alla nota del Governo polacco del 9 Giugno. La risposta reca la firma di Litvinoff. La nota dice anzitutto che il Governo sovietico prende atto con soddisfazione dei sentimenti di rincrescimento del Governo polacco per l'assassinio di Wojkoff, e prende atto con soddisfazione particolare della comunicazione concernente l'indignazione e la condanna categorica dell'assassinio, tanto da parte del Governo polacco che da parte dell'opinione pubblica polacca.

«*Il Governo sovietico* — continua la nota — *rilevando con soddisfazione e prendendo atto della dichiarazione del Governo polacco, di essere pronto ad accordare un'indennità alla signora Wojkoff, non trova tuttavia possibile la realizzazione di fatto di tale proposta, dato che esso giudica che il Governo sovietico stesso deve assicurare l'esistenza della famiglia del suo rappresentante perito al suo posto. Il Governo sovietico non può tuttavia aderire alla considerazione, fatta dal Governo polacco alla sua ultima nota, e cioè che l'assassinio di Wojkoff sia l'atto individuale di un pazzo; ma considera l'assassinio come una delle manifestazioni di fatto, sistematica e regolare, contro la U. R. S. S., da parte delle forze tenebrose della reazione mondiale dei nemici della pace*».

La nota sovietica ricorda quindi gli avvenimenti enumerati nella precedente nota del 7 di Giugno, attribuisce alla propaganda inglese la creazione di un'atmosfera antisovietica, e aggiunge che l'assassinio di Wojkoff ha, in conseguenza, un'importanza infinitamente più grande di un atto individuale e isolato, e presenta per sè stesso una minaccia alle relazioni normali e pacifiche tra la U. R. S. S. e la Polonia: relazioni che Wojkoff, come ricorda la nota del Governo polacco, si sforzava di consolidare e di sviluppare.

«*Il Governo sovietico* — dice quindi la nota — *rileva con soddisfazione che il Governo polacco riconosce il fatto del miglioramento delle relazioni tra i due Stati, e considera, da parte sua, il desiderio reciproco di consolidare queste relazioni come il fattore essenziale per la pace generale, soprattutto nell'atmosfera internazionale tesa degli ultimi tempi, a malgrado del pacifismo manifestato dalla U.R.S.S. Ma il Governo sovietico deve rilevare, con rincrescimento tanto più grande in quanto il Governo polacco non vi ha finora accordato attenzione sufficiente, il fatto che la tolleranza manifestata dalle autorità polacche di fronte alle diverse organizzazioni terroriste, che in Polonia agiscono contro il Governo sovietico, è un ostacolo per lo sviluppo favorevole delle relazioni fra i due paesi. Il Governo sovietico dispone di abbondante materiale, che illustra la tolleranza, e in alcuni casi l'aiuto diretto, accordato dalle autorità polacche alle organizzazioni e alle persone che conducono un'attiva lotta contro il Governo sovietico, organizzando il terrore e incursioni brigantesche nel territorio della U.R.S.S. Una parte di tale materiale sarà prossimamente comunicata al Governo polacco. Da esso si rileva che l'assassino è cittadino polacco, figlio di un noto leader controrivoluzionario, che fu naturalizzato cittadino polacco dopo la sua partenza dalla U.R.S.S. La concessione della naturalizzazione polacca a simili elementi facilita loro, senza dubbio, l'attività antisovietica, e rende il Governo polacco doppiamente responsabile di tale attività. E in tale caso non è affatto isolato il caso particolarmente rilevato, e quello del noto controrivoluzionario Bulak Balakovic, il quale fu naturalizzato come cittadino polacco, e fu parecchie volte ricevuto ufficialmente da più rappresentanti del Governo, mentre, in virtù del protocollo firmato il 30 Settembre 1921 dai rappresentanti del Governo sovietico e del Governo polacco, Bulakovic avrebbe dovuto essere espulso dalla Polonia non più tardi del 20 ottobre dello stesso anno.*

«*Il Governo sovietico non può accedere alle considerazioni del Governo polacco, che declina la sua responsabilità per l'assassinio, sotto il pretesto che Wojkoff rifiutò di servirsi della guardia personale, che gli era stata proposta. Una tale vigilanza costituisce una misura insufficiente e poco efficace. Data la presenza di persone e di organizzazioni attive antisovietiche in Polonia, le autorità competenti avrebbero dovuto dirigere tutta la loro attenzione e tutti i loro sforzi a far cessare l'attività criminale di tali persone e delle varie organizzazioni, e avrebbero dovuto sottoporle a una sorveglianza strettissima. Il Governo polacco sapeva da lungo tempo che le organizzazioni ostili alla U.R.S.S. si proponevano di effettuare un attentato contro la vita del rappresentante sovietico. Il direttore del dipartimento politico del Ministero degli Affari Esteri, Lukacedic, portò questi complotti a conoscenza di Wojkoff il 2 Novembre 1924, il secondo giorno cioè dopo il suo arrivo a Varsavia. Fin da allora il Governo sovietico, nel suo memoriale del 3 Novembre 1924, consegnato a Varsavia, e nella nota del 4 Novembre 1924, rimessa a Mosca all'incaricato di Affari polacco, dichiarava che la sicurezza reale dei rappresentanti sovietici e la possibilità di una attività della Legazione sovietica a Varsavia non avrebbero potuto essere realizzate se il Governo polacco, uniformandosi alla clausola V del Trattato di Riga, non avesse proibito l'ulteriore soggiorno in Polonia alle organizzazioni e alle persone la cui attività era diretta contro la U.R.S.S. e il suo rappresentante. Disgraziatamente il Governo polacco non prese le misure necessarie. In conseguenza venne a crearsi quella situazione che ha portato all'assassinio di Wojkoff.*

«*L'assassinio di Wojkoff ha suscitato un'indignazione profonda nella U. R. S. S. Nell'interesse della pace e delle relazioni amichevoli tra i due paesi, sarebbe bene impedire che l'assassinio lasci tracce profonde nella coscienza dei popoli della U.R.S.S. Il Governo sovietico spera che il Governo polacco, al fine di provare veramente il suo desiderio di consolidare le relazioni pacifiche, non tarderà a soddisfare alle elementari rivendicazioni della U. R. S. S.*».

La nota dice quindi che il Governo sovietico attende:

«1.o) *Il Governo polacco prenda tutte le misure necessarie per un'indagine particolareggiata sulla questione, allo scopo di scoprire gli autori e tutte le fila del delitto, e infligga una pronta e severa punizione ai colpevoli, e particolarmente all'assassino diretto.*

«2.o) *Il Governo polacco, conformemente ai colloqui preliminari di Bugllonac, incaricato d'Affari sovietico ad interim, col rappresentante del Ministero degli Affari Esteri polacco, ammetta la partecipazione di rappresentanti del Governo sovietico all'inchiesta giudiziaria in questo processo.*

«3.o) *Il Governo polacco prenda infine misure immediate ed energiche, per liquidare sul territorio polacco l'attività delle organizzazioni terroristiche e di banditi, attività diretta contro la U. R. S. S. e i suoi rappresentanti, ed espella dalla Polonia le persone che esercitano una simile attività.*

«*Il Governo sovietico attende dal Governo polacco comunicazioni immediate a questo riguardo.*

«*Il Governo sovietico* — termina la nota — *crede che, nelle attuali condizioni, le conseguenze del tragico assassinio potranno essere finalmente eliminate, non in virtù di una dichiarazione formale, ma soltanto con misure reali, da parte del Governo polacco, contro le organizzazioni terroristiche bianche. Il Governo sovietico si vede, per questa ragione, obbligato a insistere sull'attuazione delle elementari rivendicazioni suindicate*».

(Ag. Stefani).

## Kowenda sarà giudicato

### dal Tribunale di guerra

### Si esclude che egli avesse complici

Varsavia, 13, mattino.

L'istruttoria a carico dell'assassino di Wojkoff è quasi terminata. Kowenda sarà giudicato dal Tribunale di guerra, e probabilmente condannato a morte. Numerose persone, arrestate durante le indagini, per lo più emigrati russi, sono state, per la maggior parte, rimesse in libertà. Per ora non pare assodato nessun rapporto tra Kowenda e i circoli degli emigrati politici.

## La recisa smentita di Hodgson a tutte le accuse di Mosca

### Il regime russo sta precipitando nella violenza

Londra, 13, mattino.

La missione diplomatica inglese a Mosca ha fatto ritorno a Londra. L'incaricato d'Affari inglese, signor Hodgson, che si trovava già qui a Londra in vacanza prima che avvenisse la rottura delle relazioni diplomatiche tra l'Inghilterra e la Russia, non ha voluto intervenire ufficialmente nel dibattito verbale in corso tra Mosca e Varsavia, nel quale la Russia si sforza di coinvolgere la missione inglese; e ciò, prima che tutti i membri di essa fossero giunti a Londra. Ora il signor Hodgson non ha più scrupoli di porre le cose a posto, e di rispondere con tutta la desiderabile precisione alle accuse rivolte dal Governo russo alla missione inglese. Egli risponde oggi così, con una lunga nota trasmessa a questi giornali, in cui egli confuta punto per punto le accuse moscovite.

Risulta dalla replica di Hodgson che la missione inglese stabilì e mantenne, durante cinque anni di permanenza a Mosca, il principio di non avere rapporti con sudditi russi, all'infuori di quelli con funzionari del Governo sovietico, coi quali la missione era obbligata a mantenere contatti per evidenti ragioni di affari.

«Il servizio di spionaggio — dichiara Hodgson — era a tale punto diffuso, e incuteva dovunque tale terrore, che nessun diplomatico inglese avrebbe corso il rischio di entrare in contatti con un qualsiasi russo, poichè egli sarebbe stato immediatamente compromesso agli occhi delle autorità, sempre vigilanti. La Delegazione ebbe quindi relazioni puramente ufficiali, con soli funzionari sovietici, coi quali ebbe a intrattenersi unicamente di questioni di affari».

Il signor Hodgson risponde poi alle accuse di Mosca, secondo le quali la Delegazione inglese era coinvolta in complotti per fare saltare in aria il Kremlino, ecc., ecc., dicendo essere tali accuse «così grottescamente assurde da non meritare neppure un tentativo di demolirle». Inoltre la maggior parte delle persone fucilate dalla polizia politica di Mosca sono sconosciute tuttora alla Missione inglese.

L'improvvisa esecuzione dei venti monarchici, in base a queste importanti dichiarazioni del capo della Missione inglese, appare ormai in modo indiscutibile, agli occhi di tutti gli inglesi, come un atto di un regime colto dal panico dinanzi al sempre più vasto rumoreggiare di malcontento e all'inquietante *revirement* delle nazioni mondiali contro la Russia, manifestatosi subito dopo la rottura con l'Inghilterra. Lo riconosce l'*Observer*, il quale scrive oggi che «il barbaro oltraggio compiuto da un russo a Varsavia e quello compiuto dalla Russia bolscevica a Mosca sono episodi di tutto un fermento prodotto dalla rottura delle relazioni anglo-russe. Mosca non avrebbe avuto bisogno di ricorrere ad atti così selvaggi, se sentisse solido il terreno sotto i suoi piedi... La presente convulsione di cieca barbarie — prosegue l'*Observer* — non può durare: a lungo andare finirà con l'avvantaggiare i moderati». E il giornale conclude con queste parole:

«Il regime comunista è un episodio nella storia della Russia; e passerà. L'ostilità straniera non può esercitare su di esso nessuna influenza, fuorchè col risultato di prolungarlo. L'autoestinzione del comunismo, comunque debba avvenire, può essere lenta, ma è sicura. Le nazioni debbono attendere con pazienza e con speranza».

Il *Sunday Express* afferma che la Russia stava traversando una fase di transizione, e muovendosi lentamente verso il raggiustamento e la riconciliazione con il mondo circostante. Ma l'assassinio di Wojkoff ha immerso i terroristi in una situazione, che è la prova positiva della loro debolezza, della loro paura e del loro isolamento. Il massacro di venti prigionieri politici è un atto di disperazione, è un proclama di bancarotta. Il regime russo, come altre rivoluzioni, sta precipitando nella violenza».

Circa la situazione attuale in Russia, non si posseggono notizie concrete, salvo quelle che il corrispondente del *Sunday Express* invia da Varsavia. Egli dice che la legge marziale è stata proclamata a Minsk, in seguito all'assassinio colà perpetrato ieri del capo locale della polizia politica. Dice il corrispondente inoltre che una ondata di terrore si è abbattuta sulla Russia. Molti arresti sono annunciati, e si attendono nuove esecuzioni. Nella notte di sabato furono udite alcune scariche di fucileria lungo la frontiera polacca. Risulta che drappelli russi spararono alcuni colpi contro i posti di frontiera polacca. Non vi sono vittime, e gli incidenti sembrano privi di importanza.

## Tremende accuse

### contro il rappresentante dei Soviets a Parigi

Parigi, 13, mattino.

L'Ambasciata dei Soviets ha chiesto al Governo francese di fare aprire una inchiesta sui falsi documenti che sarebbero fabbricati a Parigi dai monarchici russi, allo scopo di alimentare la loro propaganda contro la U.R.S.S. Il ministro degli Esteri ha immediatamente dato alla polizia l'ordine di fare una inchiesta sull'attività di alcuni rifugiati della Russia Bianca, Georgiani, Ucraini, Caucasici, che sono stati segnalati da Rakowski. Si crede sapere che certe investigazioni sono state già operate.

Rakowski si è inoltre lagnato dei violenti attacchi di cui è vittima in certi giornali e periodici, stampati in lingua russa a Parigi. I monarchici trattano Rakowski quotidianamente di «carnefice», e dànno sulla vita dell'ambasciatore particolari atroci. Secondo quanto hanno scritto questi giornali, nel 1920, quando divenne, in seguito al favore di cui lo onorava Lenin, capo del Soviet dell'Ucraina, Rakowski avrebbe compiuto, durante il suo proconsolato, spaventose atrocità. Interi villaggi sarebbero stati bruciati in seguito a suo ordine, donne sgozzate, bambini uccisi: centinaia Ucraini sarebbero morti su roghi giganteschi, in tutto il paese. D'altra parte alcuni emigrati russi hanno diffuso a migliaia di esemplari un documento, datato dal 12 settembre 1920, a firma Rakowski, documento che l'ambasciatore dei Soviets ha dichiarato apocrifo, mentre i monarchici affermano essere rigorosamente autentico, affermando di essere pronti a darne la prova. Perciò, secondo i circoli monarchici russi, la domanda d'inchiesta dell'Ambasciata [illegible] sarebbe altro che un diversivo. Sono pure stati messi in circolazione contro Rakowski alcuni opuscoli, nei quali egli viene accusato di complicità nell'assassinio di Petljura. Come è noto, l'assassino deve comparire dinanzi alla Corte di Assise della Senna prossimamente.

## Proteste finlandesi

### per una delle venti vittime di Mosca

Helsingfors, 13, mattino.

Il Ministero degli Esteri finlandese ha dato ordine al suo rappresentante a Mosca di protestare contro la fucilazione del tenente-colonnello Elfvengren, di nazionalità finlandese, una delle venti vittime del massacro del 9 giugno, e di chiedere spiegazioni al Governo sovietico.

La stampa finlandese condanna aspramente l'azione dei Soviets, i quali hanno fatto procedere a queste esecuzioni senza nemmeno la parvenza di un processo. E si è tanto più indignati, in quanto che il tenente-colonnello suddetto ha preso parte preponderante alla guerra per la indipendenza della Finlandia, nel 1918 e nel 1919, opponendosi vittoriosamente alla avanzata bolscevica, alla testa di un corpo di volontari.

(*Petit Parisien*).

# SPORT

## Risultati sorpresa nel campionato di calcio

# Torino sconfitto dal Genoa e Bologna pari col Milan

*Le due partite disputatesi ieri (Genoa-Torino e Milan-Bologna, quella Juventus-Internazionale essendo stata rinviata per il maltempo) hanno dato entrambe risultato a sorpresa. Contro le previsioni di pubblico e competenti, i granata sono stati gravemente sconfitti a Genova per 3 a uno; ed i bolognesi non sono riusciti ad avere ragione dei milanisti, chiudendo con essi alla pari, per uno a uno. Con questi risultati, l'esito finale del campionato ritorna ancora sospeso in alto mare. Torino, dopo l'annullamento della partita Torino-Bologna, viene raggiunto in classifica dal Bologna con dieci punti. Così il duello fra torinesi e bolognesi si acuisce sempre più, si fa più serrato, più appassionante. Senza contare che, se le due squadre «leaders» continuassero a marcare il passo, la Juventus potrebbe ancora entrare in lizza e giocare il grande ruolo. Adunque, pronostico ancora aperto, sorti ancora indecise!*

## I «granata» sconfitti a Genova per 3 goals a 1

GENOVA, 13, mattino.

Ad una settimana di distanza dal giorno in cui riportò il successo più ambito della stagione, il Torino è stato sconfitto col punteggio più elevato da esso subito nelle finali. Domenica scorsa il trionfo più clamoroso e più convincente; ieri un insuccesso ben doloroso. Per tre punti a uno il Genoa ha rimandato a Torino i granata battuti, restituendo così la pariglia dell'incontro di andata.

[illegible]

Le due squadre si allineavano nella formazione seguente:

*Torino*: Bosio; Martin 3.o, Martin 2.o; Colombari, Janni, Sperone; Carrera, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Franzoni.

*Genoa*: Deprà; Lombardi, De Vecchi; Barbieri, Burlando, Scopelli; Gastaldi, Valentini, Levratto, Moruzzi, Rosso.

Arbitro Cairoli di Milano.

Tempo bello, vento leggero, terreno secco, pubblico numerosissimo. Parecchi erano gli spettatori intervenuti da Torino.

[illegible]

do e di impaccio, e non convincevano. Ciò non di meno il giuoco aveva assunto una certa qual vivacità di attacco, quando il Genoa segnava il suo primo punto. Burlando serviva il lato sinistro del suo attacco e Moruzzi avanzava come se dovesse continuare a combinare con il suo vicino di posto, Rosso. Di colpo, invece, inviava lungo e alto in avanti, verso la lontana ala destra. Dei difensori granata non v'era che Martin 2.o che fosse in posizione di poter liberare in quel momento. Egli veniva impegnato da vicino da Valentini o da Levratto, di modo che la palla giungeva a Gastaldi. Questi era solo e con metà porta ben libera per essere presa di mira. L'ala destra genoana non commetteva errori nel suo tiro e infilava all'angolo destro la rete di Bosia.

Il miglior momento dell'attacco torinese, in realtà il solo momento degno della fama e dell'altezza della capacità sua, si ebbe dopo questo smacco. Tutta la squadra granata si protese in avanti come volesse conseguire in un impeto solo il vantaggio perduto. E l'offensiva si scatenò secondo il piano solito. Libonatti attirò due uomini su di sè, spinse la palla in avanti dietro la schiena del terzino genoano per servire il suo collega Baloncieri. Questi guizzava via e da pochi metri, con Deprà già uscito di porta, mancava di un nonnulla quella che ormai pareva una occasione sicura. Il giuocatore granata era stato però caricato mentre stava per tirare.

Un minuto non era trascorso che la situazione si ripeteva identica. Ancora una volta Libonatti passava avanti in profondità e nuovamente Baloncieri si trovava solo davanti alla porta. Stavolta il tiro partì preciso, ma ebbe la disdetta di colpire in pieno la testa del portiere avversario, quando il successo già pareva sicuro. Una parata involontaria, e poco gradita certamente, da parte di Deprà.

Se queste due azioni — le migliori della giornata da parte di tutte e due le squadre — fossero state coronate da quel successo che esse meritavano, probabilmente la partita avrebbe preso una piega diversa, e come andamento e come risultato. Viceversa, le velleità aggressive dei granata si spensero dopo questo momentaneo slancio tecnico. Il giuoco torinese languiva, e il Genoa tornava a mostrarsi più veloce e più deciso sulla palla. Il riposo di metà tempo giunse col Genoa in vantaggio per uno a zero.

Alla ripresa delle ostilità, il Genoa attaccò in modo confusionario ma energico, per circa cinque minuti. Al terzo minuto giunge il pareggio. Un calcio d'angolo è causato da Lombardi: tira Franzoni. La palla cade precisa davanti alla porta e fra un groviglio di uomini che si protendono, Colombari devia colla testa nella rete mentre Deprà si trova impedito da amici e nemici. L'equilibrio di punteggio si trovava così ristabilito, ma ancor una volta, dopo aver dato un accenno di risveglio, il Torino rallentava il suo sforzo al momento critico.

Si consideri alla squadra, si cerchino le ragioni di questa strana inefficienza di essa e le si troveranno ben chiare, queste ragioni, nel comportamento dei mediani. I componenti di quella che è la spina dorsale della compagine avevano infatti una preoccupazione sola: quando giungevano in possesso della palla, dopo averla fermata all'avversario, calciavano lungo in avanti, più in fretta e più lontano che fosse possibile, senza preoccuparsi alcuna di sapere dove andava a finire la palla.

[illegible]

principalmente d'improvviso. A parte ciò esso commise a sua volta l'errore di accettare dall'avversario quel giuoco alto che meno si confà alle attitudini dei migliori due uomini suoi: Libonatti e Baloncieri.

Ad un paio di giorni dall'avere appreso la notizia che i due punti da esso strappati contro il Bologna gli vengono contestati, il Torino ha perduto una partita che non può non avere un peso considerevole sulla distribuzione dei posti di testa in classifica. Il cielo, da sereno che era, si è fatto improvvisamente buio e minaccioso per i granata, che si trovano ora nella impellente necessità di riordinare le fila, scuotersi e mobilitare ogni loro forza per evitare che quel successo finale che già quasi consideravano come raggiunto, ancora una volta sfugga loro di mano.

VITTORIO POZZO

## Milan-Bologna: 1-1

MILANO, 13, mattino

Ieri abbiamo rivisto il Milan delle più belle giornate. I rosso-neri, scesi in campo al completo, al pari dei rosso-blu, si sono opposti alla miglior compattezza del giuoco avversario con tutto il loro brio e tutta la loro volontà. Ne è scaturita una partita vivace, brillante e, specie nel secondo tempo, interessantissima. L'arbitro ha però spezzettato il giuoco troppo sovente, dando prova di una meticolosità senza pari nel fischiare i falli, ma ha anche evitato che il giuoco degenerasse.

Il Bologna ha pur esso palesato una scuola e una tempra combattiva degne di nota; ma dire che il suo giuoco sia piaciuto non equivarrebbe ad affermare la verità.

La prima linea, che ha avuto il suo uomo migliore in Schiavio, ha giuocato più con impeto che con sagacia, più con slancio che con ordine. Non è riuscita perciò a sorprendere Carmignato che una volta in tutto il match, in un momento di rilassamento delle file milaniste. E' piaciuta invece la coppia dei terzini, e dei mediani il solo Genovesi si è fatto notare, mentre Baldi è parso troppo lento di fronte alle svelte-furiate dei forwards rosso-neri.

Il Milan è mancato nella linea attaccante ove, per la verità, aveva ben tre uomini freschi di malattia e non ancora completamente rimessi. In compenso la squadra cittadina ha avuto il suo centro-sostegno in gran giornata; Pomi è stato dei migliori in campo, e Marchi lo ha ben coadiuvato. Ottimi Barzan e, soprattutto, Carmignato e buono Schienoni.

Le due squadre si sono presentate in campo in questa formazione: *Milan*: Carmignato, Barzan, Schienoni, Marchi, Pomi, Bajos, Santagostino, Cevenini, O. Stroumann, Savelli, Pande; *Bologna*: Gianni, Borgato, Gasperi, Genovesi, Baldi, Giordani, Pozzi, Perin, Della Valle, Schiavio, Muzioli.

Sin dall'inizio il giuoco è vivace, e si sposta celermente da un campo all'altro: il Milan appoggia il giuoco sulla destra e fa viaggiare Santagostino; dei bolognesi Della Valle è il più attivo e giuoca in posizione leggermente arretrata. Gli attacchi più pericolosi, per ora, sono quelli portati dal Milan. Al quinto minuto Cevenini, avuta la palla da Savelli, che ha dribblato due avversari, la porge a Santagostino che tira fuori per un filo. Tre minuti dopo un centro di Santagostino va a Cevenini, ma Gianni si butta fra i piedi del rosso-nero e gli confisca la palla. Nel contrattacco Bologna ottiene un calcio di punizione: tira Muzioli e Perin manca il pallone per un centimetro.

Lenti fischia falli su falli. Ecco che Schiavio, libero a pochi metri ma per segnare, ma Pomi giunge in buon punto a portargli via il pallone e poi Della Valle tira fuori da 5 metri. Due parate di Gianni su colpo di testa di Savelli e di Carmignato su uno di Schiavio e poi, al 24.o minuto il primo corner della giornata, contro il Bologna. Santagostino e Cevenini si scambiano il posto. L'iniziale prevalenza milanista è stata seguita da un predominio serrato ma non eccessivamente pericoloso del Bologna, al quale il Milan risponde ora con una serie di attacchi che non riescono ad ottenere nulla di meglio che due calci d'angolo al 35.o ed al 37.o minuto. Al 40.o minuto è Carmignato che deve difendersi, con un coraggioso tuffo, da un attacco impostato su Perin, Schiavio e Della Valle. Sino alla fine del tempo si ha una continua pressione degli attaccanti bolognesi, ben sostenuti da Genovesi, Baldi e Borgato. La difesa del Milan è impegnata a fondo.

Al 44.o minuto Baldi allarga il fronte d'attacco. Pozzi riceve la palla; egli è libero e in tutta calma fa piovere un bel pallone su Della Valle che si è astutamente smarcato e che di testa tira nell'angolo sinistro della rete milanista, in basso.

La ripresa si inizia con un corner contro il Milan. Poi Cevenini tenta di rovesciare la situazione ed impegna Gianni. Ma è fuoco di paglia, chè il Bologna riprende il comando della gara mentre gli attaccanti milanisti battono la fiacca. Si risvegliano, imperiosamente, al 10.o minuto e concludono un attacco serrato con un potente tiro di Cevenini che va a finire nella rete di Gianni. La folla urla al pareggio, ma l'arbitro fa cenni di diniego e colloca la palla a 20 metri da Gianni per un calcio di punizione contro il Bologna. Il pubblico, quando s'avvede che il goal viene mutato in un free-kick, strepita, ed il baccano si prolunga per qualche minuto. Sapremo dopo che l'arbitro Lenti, un attimo prima che Cevenini segnasse il goal, aveva fischiato per uno sgambetto fatto da un bolognese a Savelli. Il tiro di punizione, calciato da Barzan, è ben parato e respinto da Gianni.

L'annullamento del goal ha fatto l'effetto di una frustata sui rosso-neri. Essi giuocano ancora con la vivacità e l'impegno della prima mezz'ora di giuoco, cosicchè l'arbitro deve intervenire frequentemente per punire falli d'ambo le parti. Le due squadre sono alla frusta, ed il giuoco si svolge con prevalenza a metà campo. Al 28.o minuto Della Valle tira forte verso terra e Carmignato para in corner. Al 33.o minuto un goal del capitano bolognese è annullato per un fuori giuoco fischiato precedentemente, ed al 35.o un forte tiro di Savelli è deviato in corner con la punta delle dita dal portiere bolognese. Nell'azione che ne consegue la palla va ancora in corner. Tira Pande, ed Bajos fattosi luce in un groviglio di uomini, riprende di testa e segna il goal del pareggio.

Le due squadre profondono ancora ogni loro energia nel tentativo di strappare la vittoria. I meno provati dalla fatica sembrano i rosso-blu, perchè negli ultimi cinque minuti costringono i rosso-neri nella loro metà campo. Della Valle tira un bel pallone che rasenta il palo superiore e poi Cevenini, libero, fugge e centra ma Savelli commette un fallo, per cui l'azione non ha seguito. A pochi istanti dalla fine un'impetuosa azione di Schiavio si conclude con un tiro fortissimo del bolognese, ma il palo superiore della porta di Carmignato salva il Milan dalla sconfitta.

## Juventus-Internazionale rinviato

Il violento acquazzone abbattutosi su Torino nel pomeriggio di ieri ha impedito lo svolgimento dell'incontro calcistico Juventus-Internazionale, la cui effettuazione è stata rimandata a data da fissarsi.

### Vittoria degli scozzesi a Parigi

Parigi, 13 mattino.

In presenza di più di ottomila spettatori si è svolto ieri allo Stadio di Parigi, a Saint Ouen, il match di foot-ball che metteva alle prese una squadra detta dell'Intesa parigina contro la squadra scozzese di Motherwell. Gli scozzesi dominarono nettamente, riportando la vittoria con 5 goals a zero.

SCHERMA.

## Il torneo regionale ligure

Genova, 13 mattino.

L'ultima giornata del torneo regionale di scherma organizzato dalla Società Genovese ha segnato lo svolgimento delle finali dei campionati Liguri di fioretto, spada e sciabola per dilettanti. Ecco senz'altro i risultati:

**Gara fioretto**: 1. Andrea Marrazzi (Soc. Ginn. C. Colombo) con 8 vittorie e una sconfitta; 2. Mignecco Enrico con 6 vittorie ed una sconfitta; 3. Randini Tullio con 7 vittorie e due sconfitte; 4. Conti Enzo con 5 vittorie; 5. Strozzi; 6. Mangone Francesco; 7. Lavaggi G. B.; 8. Orengo Lorenzo.

**Gara di spada**: 1. Marrazzi Andrea (Soc. Ginn. C. Colombo); 2. De Matteis Emilio; 3. Cap. Rosati; 4. Marchese; 5. Odetti Giuseppe; 6. Conti; 7. Tedeschi; 8. Maraventano; 9. Mormile; 10. Viale.

**Gara di sciabola**: 1. Terracina (Andrea Doria); 2. Conti Enzo; 3. Mignecco; 4. Capitano Rosati; 5. Odetti Giuseppe; 6. Orengo; 7. Capitano Maraventano del 89.o fanteria.

TENNIS

## La squadra Juventina vittoriosa a Genova

Genova, 13 mattino.

Si è svolto il campionato di tennis riservato ai giuocatori di seconda categoria per la coppa Russelli. Nel complesso delle gare singolari e doppie, la vittoria è rimasta alla squadra del tennis Club Juventus di Torino che ha battuto quella del Genoa Club per 5 a 4.

PODISMO

## Gara podistica a Genova

Genova, 13 mattino.

La Stella Polare ha fatto disputare la sua gara podistica per allievi ed juniores sul percorso: Piazza di Negro-Carignano e ritorno, km. 4 circa.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Faro Matteo (Sport Club Olimpia) in 12' 43" 3/5; 2. Ghirardo Pietro in 12' 47"; 3. Vassallo Stefano in 12' 54"; 4. Monferini Ercole (Soc. Incremento Sport) di Torino; 5. Sansaino; 6. Rolfo; 7. Indaco; 8. Venturini; 9. Ulisse; 10. Pescetto. Seguono altri 12 in tempo massimo. Partiti 35, arrivati 22.

### Gara di ex-combattenti vinta da Pavesi

Milano, 13 mattino.

Ha avuto luogo ieri, su di un percorso di nove chilometri, una gara di marcia riservata agli ex-combattenti affiliati ai gruppi rionali. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Pavesi Donato (Gruppo Romana) in 48' 25"; 2. Porri Paolo del Gruppo Genova, in 51 30"; 3. Caccia Vittorio; 4. Cauna Paolo; 5. Calvi Luigi, 6. Acquati Giuseppe. Partiti 51; arrivati 48.

## La Moulhouse-Nancy

Parigi, 13 mattino.

Per la selezione per la grande marcia organizzata dal «Petit Parisien», Parigi-Strasburgo, la Federazione Francese di marcia ha fatto disputare una eliminatoria di 100 chilometri, sul percorso Moulhouse-Nancy. Ecco i risultati: 1. Toussaint di Nancy che ha coperto la distanza in 16 ore e 43'; 2. Thibaud pure di Nancy in 16, 36' 1"; 3. Page di Auzeau in 27, 5' 36".

CANOTTAGGIO

## Il match Piemonte-Lombardia rinviato a causa del maltempo

*(Dal nostro inviato)*

Como, 13 mattino.

Un diluvio, ieri, a Como. Una pioggia violenta, sempre uguale, come se il cielo avendone molta da smaltire, la dosasse, per poter continuare all'infinito. Lago, monti, tutto avvolto in un'unica tinta triste, opprimente: un quadro ricco di colori sul quale un pittore melanconico, dato di piglio il pennello, avesse steso un velo grigio uniforme. Volti corrucciati, disappunto generale, coppie di innamorati delusi, nella giornata domenicale, nella loro ricerca di azzurro e di sole, ammiratori voltiani in visita all'esposizione, bionde miss sognanti invano il bel cielo d'Italia.

I più allegri, in tutta questa malinconia, i canottieri che dovrebbero disputare tra qualche ora il match Piemonte-Lombardia, una prova che quest'anno non è contornata da altre minori, che è sola, come si addice ad una grande prova.

La prima nostra visita particolare è ai componenti dell'equipaggio «Vecchio Piemonte» dell'Armida. I giovani canottieri, in perfetta salute, sono a tavola, e l'appetito non manca. Sperano nella clemenza del tempo ma sono già decisi a disputare il match sotto la pioggia. Dopo pranzo andranno a letto dove attenderanno la sveglia dal loro traineur.

Verso le 14 la pioggia accenna a diminuire, ma si leva un vento impetuoso. Il lago è tutto un rincorrersi di bianche crestine di spuma. «Era meglio la pioggia», ci annuncia un vecchio lupo di... lago. «Con questo vento non si va in barca». Giove Pluvio pare abbia l'intenzione di accontentare il vecchio marinaio. Le cataratte del cielo si aprono ancora, e giù acqua senza economia.

Si faranno le regate? Tutti dicono di sì. Prima delle 17,30, orario già ritardato in considerazione del tempo, si spera in un mutamento. Ma alle 17, quando arriviamo allo «chalet» della vecchia gloriosa Lario le cose sono al punto di prima: vento impetuoso, qualche raffica di pioggia, frangio di spuma che continuano a rincorrersi pazzamente sul lago. Le panciute iole danzate agli ormeggi hanno ondeggiamenti paurosi. Ogni cinque minuti il trainer dell'Armida telefona ai suoi «ragazzi» che stiano calmi a letto, all'albergo. «Non appena il lago accenna a calmarsi, vi avverto».

In una sala dello «chalet» si è adunata la giuria. Si attende il giudice di gara che darà il suo parere sul da farsi. L'attesa è ingannata con rievocazioni dei tempi lontani. Parecchi dei convenuti furono compagni in più di una regata col compianto Sinigaglia. Sono ricordi, ora tristi, ora lieti, di battaglie lontane. Aneddoti curiosi che fanno sorridere. Chi li ha vissuti corre col pensiero ad essi, quando non c'erano ancora i baffi brizzolati e un po' di pancia.

Poi una visita ai ricchi trofei della vecchia società comasca, numerosissimi. La giubba e il berretto da sottotenente dei granatieri di Sinigaglia sono conservati religiosamente in una vetrina vicina ad una sua grande bellissima fotografia.

Le crestine bianche, intanto, continuano il loro passo giuoco con lena rinnovata. Si decide di attendere fino alle 19 per vedere se il lago si placa. Le telefonate all'albergo si rinnovano, «Abbiate pazienza». I canottieri dell'imbarcazione «Alessandro Volta» della Lario sono nello «chalet» e giuocano a scopone. Qualcuno propone di disputare il match a questo giuoco. Bernasconi, reduce dal trionfi di Ostenda, si arrabbia quando apprende che i dirigenti hanno combinato coi torinesi di far disputare la regata stamane alle otto, se il lago continuerà a fare lo sbarazzino. Ma i vogatori torinesi devono ripartire. Qualcuno di essi deve riprendere le quotidiane occupazioni. «Noi dobbiamo loro questa cortesia», fa osservare uno dei più autorevoli dirigenti. E Bernasconi si calma.

Ecco ancor una volta a vedere il lago (ormai sono trascorse le 19) accompagnato dal timoniere del «Vecchio Piemonte». Sempre uguale. Le speranze si infrangono ad una ad una come le onde ai nostri piedi. L'incontro non si può fare. Il timoniere intanto mi dice che l'equipaggio torinese è ottimamente preparato e che nell'allenamento ha dato ottimi risultati. Avrà però un avversario molto forte, e il risultato del match è molto incerto. La sera intanto cala e le onde spumeggianti si rincorrono ancora instancabili sotto i nostri occhi. Si ritorna in città. Sarà stamane il lago più ragionevole?

GIUSEPPE TONELLI.

## Le regate internazionali di Piacenza
### Una vittoria di Colombo dell'Esperia

Piacenza, 13 mattino.

Ieri si sono svolte sullo specchio d'acqua del Po le regate internazionali. Ecco i risultati:

**La Gara Coppa Vittorino da Feltre** (iole di mare a quattro vogatori juniores metri 2000): 1. Vittorino da Feltre di Piacenza; 2. Canottieri di Monticelli d'Ongina (Piacenza); 3. Elpis di Genova.

**La Gara Coppa Camera di Commercio** (outrigger a due vogatori di punta e timoniere seniores): 1. Baldesio di Cremona.

**La Gara Coppa Città di Piacenza internazionale e coppa Media Po** (outrigger a 4 vogatori di punta e timoniere seniores): 1. Argus di S. Margherita Ligure; 2. Royal Club di Sambre et Meuse di Namur (Belgio); 3. Saturnia di Trieste.

**La Gara Coppa Mauri** (skiff seniores): 1. Esperia di Torino (Vittorio Colombo); 2. Milan di Milano (Castelli); 3. Bissolati di Cremona (Arnaldo Pistamiglio); 4. Adda di Lodi (Paolo Barlocchi).

**La Gara Coppa Cremona** (iole di mare ad 8 vogatori di punta e timoniere juniores): 1. Nino Bixio di Piacenza; 2. Elpis di Genova.

**La Gara Coppa Mussolini**: Barchette a 4 vogatori montate da Militi Nazionali ed avanguardisti: 1. Legione Milizia di Pavia; 2. idem idem; 3. Monticelli d'Ongina (Piacenza).

**La Gara Coppa Rotary Internazionale** (coppa della Cassa di Risparmio. Outrigger ad 8 vogatori di punta e timoniere seniores): 1. Vittorino da Feltre di Piacenza; 2. Argus di S. Margherita Ligure.

BOXE

## Parboni batte il campione portoghese Fernandes

Rio de Janeiro, 13 mattino.

(A. A.) Una folla d'appassionati ha assistito ieri al Teatro della Repubblica al match pugilistico di dieci assalti combattuto tra il campione italiano Romolo Parboni e il campione portoghese Annibal Fernandes. Il match, che ha avuto delle fasi emozionantissime per l'ardore dei due combattenti in ottima forma, è stato vinto ai punti dal campione italiano, il quale è stato fatto segno ad una vibrante manifestazione di simpatia.

## Breitenstraeter battuto da Diener

Amburgo, 13 mattino.

Dinanzi a 10 mila spettatori si è svolto un match di boxe tra i due pesi massimi Diener e Breitenstraeter. Questo combattimento doveva servire a indicare l'avversario che combatterà con Wagner per il campionato nazionale. Diener è risultato vincitore ai punti dopo dieci riprese.

IPPICA

## L'Omnium Subalpino
### vinto dalla Scuderia Sangone

Il furioso acquazzone di ieri, caduto proprio all'inizio delle corse, ha trattenuto molto pubblico in città, talchè l'ippodromo non presentava l'affollamento abituale. Notati il Duca d'Aosta e la marchesa Calvi di Bergolo. Le corse si sono iniziate con tre quarti d'ora di ritardo e lo steeple «Premio Imagna» è passato in coda al programma. Lo stato del terreno ha ridotto alquanto i campi di partenti nelle singole corse, tuttavia lo sport è stato ottimo.

L'interesse del pubblico era naturalmente rivolto in modo speciale all'Omnium Subalpino. Ritirato all'ultimo momento Avvoltoio, quattro soli cavalli — Viburnum ed Olea Fragrans dell'Oldaniga, Scopello di de Montel e Silfo della Sangone — si allinearono allo start. Favorito ai picchetti degli allibratori era Viburnum dato a 4/5; venivano in seguito Scopello alla pari, e Silfo a due. Trascurata Olea Fragrans. Al totalizzatore invece i maggiori favori andarono a Silfo.

Ad una sollecita partenza, Viburnum, che era allo steccato, scattava veloce subito seguito da Scopello che gli si appaiava. Al passaggio alle tribune Silfo era in terza posizione ed Olea precedeva [illegible] alla sua altezza. All'entrata del rettilineo opposto Silfo aveva un arresto e passava in coda facendo nascere per un attimo il dubbio che al cavallo non convenisse il terreno pesante. Era invece il suo fantino che trovandosi chiuso, cercava di togliersi dalla sgradita posizione. Ripresa la sua azione, Silfo in pochi salti di galoppo passava d'autorità in testa al gruppo assicurandosi lo steccato. All'entrata dell'ultima curva aveva due lunghezze di vantaggio. Non insistendo nella sua azione si lasciava avvicinare da Viburnum, per distaccarsi con estrema facilità nel rettilineo finale. Silfo vinceva quasi fermando per 2 lunghezze e mezza, mentre Scopello e Olea Fragrans [illegible] lontani.

Calorosissimi applausi salutavano il suo rientrare al peso, e vive congratulazioni toccavano al proprietari ed al trainer Cocchi. Colla facilissima vittoria di ieri, contro due dei migliori cavalli italiani, Silfo ha dimostrato di possedere una grande classe, di poter contendere la vittoria a qualunque avversario, e di voler seguire, se non addirittura oscurare la fama di un altro crack della Sangone, del popolare My First. Tanto Silfo quanto My First furono acquistati dal Cav. Filippo Gallina per conto della Sangone alle aste di Newmarket. Il primo fu pagato ad un anno e mezzo 20.000 lire circa e nella sua carriera vinse per oltre 300.000 lire di premi; Silfo fu aggiudicato yearling per 14.000 lire, ed a tutto oggi ha già portato alla sua scuderia circa 60.000 lire. Due fortunate, ma soprattutto intelligenti importazioni. La coppa challenge era vinta definitivamente dalla Razza Oldaniga.

Nelle altre prove della giornata i favoriti Wold, Shamrock, Naushon, Calvonella e Lariano si aggiudicarono facilmente le loro prove; una sola sorpresa, quella di Liliana, che assai trascurata dal betting per il suo grave peso, vinceva la corsa gentlemen.

Ecco il dettaglio:

**Premio Airasca** (L. 8000, m. 1800): 1. Wold (56, Blackburn) di Gualino. N. P.: Verbanus (56, Caprioli). — 3 lungh. - Tot.: peso L. 8; piazzato L. 5,50.

**Premio Cirié** (a vendere, allievi, L. 5000, m. 2000): 1. Salvanella (53, Marchetti) di Castellini; 2. Pomponia (51, Carangio). N. P.: Stoney (53 Temperini), Ya court vole (53, Scarsoni), Verri (53, Pandolfi. — 1 lungh. e mezza, mezza lungh. Tot.: Peso L. 17, 9,50, 12; Piazzato L. 11,50, 8,50. La vincitrice invenduta.

**Premio Susa** (L. 8000, m. 1600): 1. Naushon (49 1/2, Carrozzari), di Flamminga; 2. Isola Bella (58, Marchi); Visca (52, Blackburn); Oleandra (54, Dall'Acqua); Fornazzano (56, R. Watkins). — 3 lungh., mezza lungh. - Tot.: Peso L. 14, 7,50, 8,50; Piazzato L. 10, 8, 10.

**Omnium Subalpino** (challenge internazionale, L. 30.000, m. 2000): 1. Silfo (53 1/2, U. Gabrielli), di Scuderia Sangone; 2. Viburnum (53 1/2, Ander) di R. Oldaniga; 3. Scopello (56, Caprioli) di de Montel; 4. Olea Fragrans (48 1/2 R. Watkins) di R. Oldaniga. — 2 lungh. e mezza; 10 lungh. - Tot.: Peso L. 11, 7, 7; Piazzato L. 17, 6, 6,50.

**Premio Pamparà** (L. 6000, m. 1600): 1. Lariano (56, Caprioli) di F. Gallina; 2. Ghisola (56, R. Watkins). N. P.: Mandragola (52, Corridori) La Lenna (51, Bertini) — 1 lungh. e mezza; 6 lungh. - Tot.: Peso L. 7, 5, 6; Piazzato L. 7,50, 5,50, 4.

**Premio dell'Armeria** (G. R. p. d. L. 6000, m. 2000): 1. Liliana (76, Cap. Ferrigni) di De Saint Pierre; 2. Callaeis (68, Ten. Valenzano); N. P.: Mermone (63 1/2, Ten. Guidi); Clatterbridge (69, L. Gallina) — mezza lunghezza; mezza lungh. - Tot.: Peso L. 24,50, 7,50, 8; Piazzato L. 25, 9, 8.

**Premio Imagna** (Steeple Chase L. 8000, metri 3000): 1. Shamrock (71, T. Emery) di Castellini; N. P.: Dorval (71, Taddeo) — 6 lunghezze - Tot.: Peso L. 5,50; Piazzato L. 5,50.

## Le corse a San Siro

Milano, 13 mattino.

**Premio Moncucco** (L. 10.000, m. 1500) — 1. Noro di Calvesi; 2. Virbio; 3. Rhumm. N. P.: Costantino, Tremezzina, Romagna, Ancestia d'Ombrone, Fontesecca, Ultra Adamantea; mezza lungh., corta incoll. Tot.: L. 35, 8,50, 7, 8.

**Premio Tramuschio** (L. 16.000, m. 1600) — 1. La Tetragonia di R. Oldaniga; 2. Oneglia. N. P.: Amon, Fleur de Printemps, Sirmione. 1 lungh., 10 lungh. Tot.: L. 11, 7, 7,50.

**Premio Abbazia** (L. 10.000, m. 2000) — 1. Altaforte di Scuderia Sabina; 2. Coralt; 3. Maghel. N. P.: Mamimelli, Susina, Vencalon, Barbariga. 1 lungh., 1 testa. Tot.: L. 23,50, 8,50, 9, 8,50.

**Premio Monforte** (L. 10.000, m. 1600) — 1. Berengaria di Scuderia Valeriana; 2. Erina; 3. Ussaro. N. P.: Lotus, Pienza, Armenia, Libbiano, Musme, La Fiorata, Folgore, Da Buchio. Mezza lungh., 1 incol. Tot.: L. 30,50, 12,50, 16,50, 13,50.

**Premio Gorgonzola** (L. 10.000, m. 2.500) — 1. Nestolea di Tesio; 2. Pierp. N. P.: Canajoharia, Vinca, Major, Carcile. 1 incol., 1 lungh. Tot.: L. 7,50, 7,50, 17.

**Premio Giubileo** (L. 20.000, m. 1600) — 1. Cerrato di R. San Piero; 2. Guadarrama; 3. Sirona. N. P.: Maja, Orasso, Ardita, Tremorus, Vermut, Lerja, Dandolo, Cimbro, Pomona. 1 lungh., 1 incol. Tot.: L. 33,50, 10, 9, 19,50.

**Premio Vercelli** (L. 15.000, m. 1600) — 1. Daria; 2. Birichina; 3. Acorda. N. P.: Mantua, Ercole, Guido, Silvano, Ferrante d'Aragona. Tre quarti di lungh., mezza lungh. Tot.: L. 18, 7, 30, 8.

## Il Prix du Jockey Club

Parigi, 13 mattino.

Si è svolto ieri all'ippodromo di Chantilly il Premio del Jockey Club (Lire 200.000, metri 2.400) alla presenza di una folla enorme. Quattordici cavalli hanno partecipato alla ricca prova. Fino al rettilineo finale il gruppo di testa era composto da Toscaro, Fenimore, Cooper, Le Grand Prieur, Basilique. Il grande favorito Mon Talisman ha fatto una corsa d'attesa, staccandosi negli ultimi duecento metri. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Mon Talisman (58, Semblat) di E. Martinez de Hoz; 2. Fiterari (58, Hervé) di M. P. Moulines; 3. Basilique (58, J. Childs) del barone E. Rothschild; 4. Le Pacquet (58, C. Bouillon) dello stesso. Il totalizzatore ha pagato per il vincente 14 franchi ogni 10, e 6 ogni cinque.

## Il concorso di Trento

Trento, 13 mattino.

Il Concorso Ippico Nazionale di Trento è stato inaugurato ieri, presenti tutte le autorità. Il gran premio Val di Fiemme è stato vinto dal cap. Barbantini sul cavallo «Cinque Maggio».

# Il Circuito automobilistico di Roma
## funestato da mortali accidenti

### Due macchine sbandano in curva e schiacciano contro la staccionata un carabiniere e un bimbo - Un morbondo e diversi feriti
### Nuvolari primo assoluto nella gara.

Roma, 13, mattina.

Sul circuito dei Parioli, iniziantesi sul viale Tiziano e svolgentesi per viale Parioli sino a Monte Acqua Acetosa (chilometri 4.200, da ripetersi cento volte per un totale di chilometri 420) si è disputata ieri la gara automobilistica per il Reale Premio di Roma.

E' bene dire subito che questa prova non ha portato alcun contributo allo sport, poichè la pessima scelta del percorso, colle sue curve pericolosissime, non solo non ha permesso di migliorare i records delle precedenti gare, ma purtroppo è stata causa di gravi incidenti, chiusisi con il seguente tragico bilancio: due morti, un carabiniere ed un bimbo di appena tre anni; un altro carabiniere trovasi all'ospedale in pericolo di vita, e cinque o sei altre persone hanno riportato ferite e contusioni. Questa è la cronaca della corsa, poichè la monotonia dello snervante carosello, durato oltre tre ore sotto un sole cocente, non ha certo entusiasmato troppo la folla che, ripromettendosi ben altre emozioni, era accorsa numerosissima.

### La partenza

Poco dopo mezzogiorno infatti, le tribune ed il recinto erano già affollatissimi. Alle 13, i primi concorrenti compaiono dinanzi ai box. Fra questi notiamo Bona, Pastore e Sansone che indossa la camicia nera ed ha in testa un cappello da soldato di cavalleria. Fra gli applausi fa quindi il suo ingresso nel recinto alle 13,30 il rosso bolide di Materassi, il beniamino di tutti i pubblici. Viva curiosità desta anche l'arrivo della bianca Hudson pilotata dalla signora Luigia Vernier. Apprendiamo che hanno dichiarato forfait e di conseguenza non prenderanno il «via» la Maserati di Franchetti, e le Bugatti di De Teffé, Borzacchini Coinbert, Garagnani, Petrucci e Donna Avanzo.

Alle 14, il gr. uff. Leonardi, segretario generale dell'Automobile Club di Roma compie in automobile un giro intero del circuito per constatare che tutto sia in ordine. La folla intanto continua ad affluire e ad occupare letteralmente ogni ordine di posti. Lungo tutto il percorso dietro, le stecconate, altro pubblico si accalca, attendendo pazientemente da un momento all'altro l'inizio della corsa. Finalmente alle ore 14,15 le macchine si allineano per la partenza.

I concorrenti vengono disposti su sette file nel seguente ordine: *prima fila*: Bonamico e Bona su Bugatti; Materassi su Itala e Vernier su Hudson; *seconda fila*: Cerato su Delage, Antonelli e Forte su Bugatti; *terza fila*: Lepori, Balestrero, Califri e Maggi, tutti su Bugatti; *quarta fila*: Sansoni e Nuvolari su Bugatti; *quinta fila*: Marano su Bugatti e Tonini su Maserati; *sesta fila*: Pino e Pastore su Bugatti; *settima fila*: De Sterlich su Maserati e Catelli su Bugatti.

Alle ore 14,20 il presidente dell'Automobile Club d'Italia, senatore Silvio Crespi dà la partenza a tutte le macchine contemporaneamente. Appena abbassata la bandiera, la potente Itala di Maserati balza in testa, seguita dalla Bugatti di Maggi. Superata la prima curva davanti alle tribune, le macchine possono venire lanciate. Non è ancora spenta l'eco del motore della macchina rimasta in coda, che in fondo a viale Tiziano compare già la Bugatti di Maggi che è riuscita a sorpassare quella di Maserati, compiendo il primo giro in 2' 5". Seguono Bona, Lepori, Nuvolari, Bonamico.

### Il primo incidente

La gara è però subito funestata da un incidente piuttosto grave. Al secondo giro la Delage di Ceratto, alla curva che divide il viale Tiziano dal viale Parioli, proprio dinanzi alle tribune, per una frenata troppo brusca derapa paurosamente. Dopo due o tre sbandamenti il guidatore riesce ad evitare il ribaltamento, ma va a cozzare violentemente contro la staccionata, investendo e scaraventando contro la medesima il carabiniere Martelli Gino, che era di servizio davanti alle tribune. Subito soccorso, questi viene trasportato al vicino Ospedale di San Giacomo, ove i medici gli riscontrarono l'avvallamento della scatola cranica e lo giudicarono in pericolo di vita. Il guidatore Cerrato riportava inoltre nell'urto la frattura della mandibola destra, ed il meccanico leggere contusioni.

Al terzo giro Maggi è sempre in testa, seguito da Materassi, Lepori, Bona e Nuvolari. All'ottavo Materassi è passato in testa e Maggi compare al sesto posto con quasi un minuto di distacco dal primo. Al nono giro è Lepori che passa al comando; secondo è Bona, terzo Nuvolari, 4. Maggi. Nei due giri seguenti Maggi riesce però a sormontare Nuvolari, e all'undicesimo giro è nuovamente in testa seguito da Lepori. Intanto Materassi, per un cambio di candele perde due giri.

La classifica dopo il 23.o giro è la seguente: categoria oltre 2000 cmc.: 1. Materassi, su Itala in 50' 4" 4/5; 2. Bona su Bugatti; categoria 1500 cmc.: 1. Maggi su Bugatti in 54' 50" 2/5; 2. Nuvolari su Bugatti, 3. Lepori su Bugatti; categoria fino a 1500 cmc.: 1. Pastore su Bugatti in ore 1. 17' 14"; 2. Marano su Bugatti; 3. Tonini su Maserati.

Nei giri seguenti Maggi è ancor in testa, seguito da Nuvolari e da Cantonelli. Al 32.o giro Materassi, nella curva di Acquacetosa sbanda e va ad urtare contro varie persone che assistevano allo svolgimento della gara. Rimangono uccisi sul colpo il carabiniere Petrarca Carlo ed un bambino di appena tre anni, Merenda Luigi. Altre quattro persone restano ferite, ma non gravemente, e Materassi ed il meccanico riportano leggere escoriazioni, ma sono costretti a ritirarsi.

### Il duello Nuvolari-Maggi

La fisionomia della gara non cambia. Maggi è sempre al primo posto, mentre Pastore continua a dominare fra i concorrenti della categoria minima. Al 51.o giro Maggi si ferma brevemente di fronte alla tribuna per una verifica ai freni, e riprende la corsa mentre Bona, accelerando l'andatura, riesce a sorpassare Nuvolari. Lepori è al quarto posto. Al 52.o giro il commissario della corsa ferma la signora Vernier per irregolarità di marcia. Al 61.o giro Nuvolari dopo un vivace inseguimento sorpassa Maggi, e prende il comando della gara.

Il duello fra Nuvolari e Maggi è però di breve durata. Poco dopo, quest'ultimo si ferma al rifornimento, ed è costretto a ritirarsi per lo sbullonamento della frizione. Il secondo posto è preso quindi da Lepori e il terzo da Bona, che è primo fra i concorrenti della categoria riservata alle massime cilindrate. In gara non sono rimasti che 12 macchine. Al 65.o giro Tonini assume il comando delle macchine di 1500 cmc. e al 75.o la classifica è la seguente: categoria oltre i 2000 cmc.: 1. Bona su Bugatti; categoria 1500 cmc.: 1. Nuvolari su Bugatti, 2. Lepori su Bugatti, 3. Balestrero su Bugatti; categoria fino a 1500 cmc.: 1. Tonini su Maserati; 2. Pastore su Bugatti; 3. Marano su Bugatti.

Lepori continua a minacciare seriamente Nuvolari, e guadagna di giro in giro. Al 90.o giro la media di Nuvolari è di circa 110 Km., ma Lepori guadagna quasi quattro secondi, e al 91.o giro è soltanto a 42 secondi dal primo. Nuvolari, accelerando sensibilmente riesce però a tagliare per primo il traguardo assicurandosi la vittoria.

La classifica generale è la seguente: 1. *Nuvolari* su Bugatti, che ha impiegato a fare il percorso di 420 chilometri ore 3, 47' 28", alla media di chilometri 110.852; 2. Lepori su Bugatti; 3. Balestrero su Bugatti, tutti della categoria 1500 cmc.; 4. Bona su Bugatti, primo della categoria 2000 cmc.; 5. Tonini su Maserati, primo della categoria fino a 1500 cmc. Bonamico e Antonello su Bugatti si sono ritirati rispettivamente al 39 ed al 53.o giro. Il giro più veloce è stato compiuto da Maserati in 2' 4", alla media di chilometri 121.935, e da Maggi in 2' 4" 2/5 alla media di chilometri 121.155.

## Il Circuito di Cattieres
### Un corridore si uccide

Nizza, 13 mattino.

Il circuito automotociclistico di Cattières nelle Alpi Marittime, organizzato dal Moto Club di Nizza, ha ottenuto vivo successo; ma è stato rattristato da un accidente mortale. Verso le 16,30 il sig. Giraud, figlio del deputato di Marsiglia, che correva nella categoria delle vetture da corsa su di una macchina speciale di 1100 cmc., ha urtato contro il ponte tra Carros e La Manda. Nell'urto la vettura si è capovolta e il disgraziato è rimasto ucciso sul colpo. Dal punto di vista sportivo il circuito ha permesso di registrare delle buone medie, ma nessun record venne battuto.

### Il campionato femminile di velocità

Parigi, 13 mattino.

Nell'autodromo di Linas Montlhery ha avuto luogo la finale del campionato di velocità femminile sui 50 chilometri. Ecco i risultati: 1. la signora Duperchet, che ha impiegato 33' 58" 3/5; 2. la signora Bachmann, in 38' 7"; 3. la signorina Salomon in 40' 7" 3/5. Quest'ultima ha compiuto un giro in 2' 52", alla media oraria di Km. [illegible]

CICLISMO

## La XIII Milano-Busalla vinta da Ferioli

Busalla, 13 mattino.

La tredicesima edizione della Milano-Busalla ha raccolto ieri allo «start» un centinaio circa di concorrenti. La gara, che si iniziata sotto la pioggia e su strade sdrucciolevoli, è stata condotta per tutti i 136 Km. del percorso a passo velocissimo da un gruppo di una cinquantina di corridori che si sono alternati il comando. Poco dopo Pavia la pioggia è cessata come per incanto, ed è venuto il sole, ma a cinque chilometri dall'arrivo, posto a Borgo Fornari, di fronte alla villa del comm. Ceo Davidson, presidente dell'U. V. I., è ricominciata a piovere e l'acqua ha accompagnato i corridori sino al traguardo.

L'arrivo, disputato in volata, è avvenuto nell'ordine seguente: 1. Ferioli, primo dell'U. S. Legnanese, in ore 3.57, alla media oraria di Km. 34.[illegible]; 2. Riboli Mario (U. C. A. M.) a ruota; 3. Mauer Luigi (U. S. Legnanese); 4. a pari merito: Biagio Angelo (S. C. Audace); Bosio Antonio (id.); Rallo Luigi (Ciclistica di Sampierdarena); Briano Dalmazio (Moto la Villa di Albissola); Borgonovo Pierino (S. C. Cesare Battisti); Braga A. (S. C. Spallanzani); Bertetta C. (S. C. Bollero); Briano Giacomo (Fulgor di Savona); Cattaneo A. (U. S. Rodense di Milano); Errante Libero (S. C. Audace di Genova); Firpo Giovanni (id.); Locatelli V. (S. C. Genova di Milano); Morelli Mario (U. S. Legnanese); Moretti C. (U. S. Ascari di Milano); Pastorino Pietro (Fulgor di Savona); Piano Luigi (Ciclistica Sampierdarenese); Pacchetti M. (S. C. Spallanzani) di Milano; Sguarcia G. (S. S. Cesare Battisti); Trebaldi C. (U. S. Pro Vercelli); Vaghi G. (S. C. Spallanzani); Zunino A. (Ciclistica Sampierdarenese), tutti in gruppo. Seguono Oddone, Manconi, Conara, Cerutti, Tubini, Bottinelli, ed altri 30 in tempo massimo.

La Coppa Guarnieri per la Società coi tre meglio classificati è stata assegnata alla U. S. Legnanese, e così pure la medaglia del Principe Ereditario per il primo arrivato e medaglia del Comune di Milano per la Società avente il primo lombardo arrivato.

## La I.a Coppa Turati

Brescia, 13 mattino.

L'altra competizione ciclistica organizzata, ha avuto un esito brillante. Il percorso svolgentesi per metà in piano e per metà sulle dure salite del Colle di San Eusebio apparso imbandierato sotto tutti i punti. Alle 3 l'on. Turati, accolto da acclamazioni [illegible] la mossa che si è svolta regolarmente fu disturbata a tratti dalla pioggia.

Ecco la classifica: 1. Calmasi della 29.a Legione di Forlì in ore 4.37'; 2. Gallucci della 3.a Legione di Tortona; 3. Bilanzi; 4. Torini di Cilia in gruppo; 5. Maschini ad un minuto; 6. Grandi. Seguono altri 15 in tempo massimo. La Coppa Turati venne assegnata alla 3.a legione di Tortona.

ASPETTI DEL NOSTRO TEMPO

# La donna e la moda

Compiango la sorte della donna nel nostro tempo. La società non ha più verso di lei l'attenzione di una volta e, sebbene i pensieri del nostro mondo siano ancora impigliati in essa, si tratta soltanto di un'abitudine storica. Il nostro mondo non ha ancora sostituito nulla al concetto della donna come centro e ornamento dell'universo e probabilmente non riescirà a sostituire nulla, ma l'antico potere della donna è finito, e non sappiamo quale nuovo potere le sarà attribuito. Probabilmente ella riprenderà la sua parte di decoro della vita, di specchio delle aspirazioni del secolo, e, fenomeno naturale inesplicabile, culmine della natura e sintesi[illegible]. Ma per ora ha perduto molta parte della sua fatalità e necessità.

Cominciarono coi discreditarla i poeti dell'ultimo cinquantennio facendone una distruttrice e un albergo di passioni abiette; alla peggio poi per suo conto a decadere del tutto quando con la guerra la cosidetta donna sociale, l'espressione più raffinata, il prodotto migliore in cui la civiltà parve esplicarsi, diede di sè pessime prove. In quel tempo fatale, la donna allo stato primitivo, dotata solo di istinti primordiali meritò rispetto e venerazione. Ma la donna elaborata da una civiltà letteraria e plutocratica distrusse per sempre la immagine in cui si erano compiaciuti di foggiarla alcune generazioni. Da allora l'uomo guardò la donna come non si era mai pensato di poter fare, essa divenne niente altro che il segno della sua conquista del mondo, del benessero o della gloria che accompagnò come una schiava, ridotta al ruolo di preda, come era accaduto nei tempi più oscuri, prima che l'intelligenza umana la portasse in alto.

Per la donna, il nostro è tempo di barbarie. Se ella avesse delle qualità autenticamente originali, sugli uomini spossati dalla guerra e dalle lotte di dopo la guerra, avrebbe fondata la sua civiltà, la sua potenza, la sua originale dominazione. Ella ha invece imparato soltanto a guidare l'automobile, a compiacersi degli sports, ma rimanendo qui in un posto inferiore, senza capire che era arrivata la sua ora, il regno suo, il momento di dettare legge al mondo degli uomini affaticati che costruiscono con l'ultimo sforzo un'arte, una politica, e infine un nuovo modo di vivere. Le conquiste della donna nel nostro [illegible]

[illegible] vare qualche diversità nelle faccie delle donne del nostro tempo. L'ideale della moda di oggi è la bambola; la sua aspirazione è la confusione delle lingue e dei caratteri.

Era stata inventata la moda come era stata inventata la religione. Gli stessi attributi dell'idolo erano offerti alle donne, come primo omaggio dell'uomo che voleva confondere in una sola aspirazione la donna e la religione o la superstizione o il timore dell'occulto. L'uomo trasformava la madre dei suoi figli in una pura astrazione ornata di gioielli e di stoffe, colorita artificialmente. Non si sa che cosa accadde per prima cosa: se la donna volle imbrogliare le idee o se fu l'uomo ad amare con più la sua donna ma tutte le donne.

Certo il nostro tempo, per quanto riguarda le donne e la bellezza, è di pura democrazia. (Lo dico una volta per sempre: io non sto a rimpiangere nulla; cerco soltanto di rendermi conto di tali cose). Può darsi che tale confusione provenga dal fatto che, come esiste la legge uguale per tutti e il diritto dei popoli alla terra, esista il diritto dei popoli alla donna, senza troppe ingiustizie. Può darsi che gli uomini scorgano per qualche cosa nel significato della moda di oggi. In questo caso gl'ideali della generazione nostra sarebbero, in fatto di amore, quelli stessi che hanno consigliato i più recenti rivolgimenti politici: una specie di conquista sociale anche per quanto riguarda il diritto all'amore.

In verità, il mondo della donna, i suoi attributi e i suoi ornamenti sono ancora la preoccupazione del mondo moderno. Nella strada di sera, oltre che atmosfera d'oro, si respira odore di fiori e di stoffe, si è guidati dal gelido ammiccare dei gioielli che sono il privilegio della donna: si respira e si vive dei suoi attributi, dei suoi simboli, dei suoi bisogni. Il mondo è un favoloso scrigno aperto per colei che un tempo arrivava carica di mistero e di promesse. Ma la dea antica è detronizzata, non arriva più sui carri fastosi tirati da cigni, tanto che il mistero in cui erano avvolti i tesori che si preparavano per lei è rotto e in essi non v'è più che il marchio del denaro. A seconda delle classi cui appartenevano, un tempo le donne incarnavano nella veste e nel portamento l'aspirazione di una categoria o spesso di un individuo. Oggi, [illegible]

[illegible]

CORRADO ALVARO.

# Per punire la moglie civetta

## Le taglia i capelli ferendola al collo

Napoli, 13, mattino.

[illegible]

# Alfredo Kubin

MONACO, maggio.

(Bav.). — In occasione del cinquantesimo genetliaco di Alfredo Kubin la Direzione della Nuova Pinacoteca di Monaco ha organizzato nei suoi locali un'esposizione, che, senza essere abbondantissima, permette di farsi una buona idea dell'arte di questo singolare disegnatore.

I primi passi Kubin li fece a Monaco nello Schwabing d'un quarto di secolo fa. Schwabing era allora un calderone zeppo d'un cibreo assai variopinto. Si sperava laggiù, poichè si viveva la più geniale bohème di preparare la nuova arte figurativa tedesca; si capì poi, che il lavoro compiuto era stato assai più negativo — maceramento di tradizioni antiquate e di tirannie filistee — che positivo. Orbene di quell'agitato fervore neo-romantico il primo Kubin può considerarsi, a vederlo ora storicamente, un esponente tipico. La formula neo-romantica era una reazione giustificata alle costrizioni dell'epoca materialista, ma reazione confusa, affannosa, priva di lumi e breve di respiro. Si voleva ridiscendere alle radici dell'anima e non si sapeva far altro che cedere all'istinto e potenziarne i torbidi sogni con delle arguzie cerebrali. Un mondo visionario, grottesco, orripilante è quello del giovine Kubin, dove la realtà va disfacendosi nell'incubo. La esposizione odierna presenta più saggi di quei suoi inizi nelle regioni del deforme e del pauroso. Si potrebbe pensare a una forma transitoria di malattia, come ne ha la giovinezza ansiosa d'inseguire un ideale nuovo. Esaminando però i lavori posteriori, si osserva che la predilezione per i regni bui non venne mai rinnegata dal Kubin, e d'altra parte non ci si sente più respingere come da qualcosa di solamente assurdo e malsano. L'artista aveva nel frattempo lasciato la città ritirandosi in campagna, poco lontano da Passavia, nella regione dell'Inn prossimo a sfociare nel Danubio, nella regione austro-bavarese di dov'erano i suoi vecchi. E là in solitudine s'era dato a lavorare, non abbandonando la sua strada di Monaco, ma approfondendola, riempiendola del contenuto effettivo del suo spirito. E la sua strada a poco a poco lo portò alla grande linea della tradizione figurativa tedesca, che è per sua natura tutta di interiorità fantastica. Per orientarsi rapidamente sui suoi nuovi lavori, basterebbe citare i nomi dei poeti in cui opere Kubin si diede ad illustrare: autori di romanzi psicologici, Jean Paul e Dostojewski, autori di fiabe, Hoffmann e Hauff, e poi molta Bibbia. Che cosa può essere la vita d'un tedesco, una vita spiritualmente intensa, in un angolo di campagna abitato da gente semplice, chiusa nelle sue austere forme antiche, se non una contemplazione sempre più raccolta? E così l'arte di Kubin andò, nel maturare, prevalendosi dei succhi più profondi della sua terra. Ciò che una volta era soltanto assurdo, cioè esteriorità imaginativa, si permeò di natura, il gusto del terribile si affinò fino ad esprimere la commozione degli stupori originari.

Oggi Kubin è uno dei grafici più originali e possenti di Germania. Anche se il suo campo possa parere ristretto. Null'altro che disegnatore egli è, e degli strumenti del disegnatore tratta quasi esclusivamente la penna. Talora son chiamati in aiuto, per aggiungere un effetto cromatico, i colori all'acquarello, ma anche allora il colore fa una parte secondaria e serve a mettere nel quadro piuttosto ombra che luce. La parte essenziale spetta sempre alla penna; essa deve raccontare, commentare, evocare. Le creazioni migliori di Kubin sono quelle in cui meno si racconta o si commenta e più invece si evoca. Fulmineamente, una persona, una scena, un sogno, un pensiero. Lo ha detto lui stesso: «I veri disegnatori a penna sono degli improvvisatori... La vita è tanto fugace, tanto rapidamente si presenta e dilegua!». Appunto perchè il suo interesse va più al segreto intimo che alle forme esteriori delle cose, la penna è il suo strumento: coi suoi tratti rapidi, molteplici, intricati è come un coltello che sezioni a geroglifici la vita. E il suo segno grafico è quanto mai prossimo alla parola.

Che un tale artista non possa compiacersi di idilliche scene campestri, d'illusionismi impressionistici e simili, s'intende da sè. Se ferma talvolta sulla carta delle osservazioni dirette, le fa [illegible] («Il cordaio», «Il bevitore», «Il piccolo risparmiatore», «Il folle», ecc.), oppure ironizzando. Ironia ed umorismo sono elementi sostanziali del suo spirito, ma non lo traggono al facile piacere, lo aiutano invece ancora a prendere con tanto maggior vena per bizzarre scorciatoie il cammino dell'interiorità. A volte innegabilmente la riflessione gli rende pesante la mano, più spesso però egli si arresta in tempo, lasciando al riguardante di completare. La sua forza maggiore sta proprio nel suggerire un pensiero, dopo d'aver creato con pochi segni efficaci l'atmosfera lirica da cui esso deve necessariamente germogliare.

# Nella fortezza di Daudet

## Un conflitto colla forza pubblica nel cortile dell'«Action Française»

Parigi, 13, mattino.

Attorno all'«Action Française» per grande parte della giornata la calma non era stata turbata ma nel tardo pomeriggio gli incidenti di sabato si rinnovarono. Un po' prima delle 18 tutti i caffè dei dintorni si trovarono rapidamente affollati di consumatori, mentre gli omnibus, i trams e la metropolitana riversavano davanti al cortile della stazione di San Lazzaro gruppi di giovani. Gli agenti, accorgendosi dell'intenzione di fare una dimostrazione, ordinarono ai giovani di circolare e furono momentaneamente obbediti. Ma, ad un certo momento, i giovani manovrarono in modo da trovarsi riuniti in numero di circa 600 e vennero a contatto colla polizia. Furono emesse grida ostili al Governo e di plauso a Daudet. Subito accorreva un centinaio di agenti di polizia, chiamati di rinforzo, che penetravano in colonna di quattro nel cortile del giornale. In quel momento erano le 18,20. Leon Daudet appariva ad un balcone del primo piano dell'«Action Française». Una clamorosa acclamazione lo accolse. La polizia tentò di respingere i dimostranti verso i cancelli della stazione di San Lazzaro, ma i *camelots du roi* resistettero.

Seguì una mischia generale durante la quale i rappresentanti della forza pubblica dovettero ridurre all'impotenza gli improvvisati pugilisti ed evitare sonore bastonate, mentre dalle finestre dell'«Action Française» venivano lanciati proiettili di ogni genere, sedie, pezzi di legno, ecc. Simultaneamente altre zuffe scoppiavano nei dintorni. Gli agenti dovettero caricare a parecchie riprese. Non fu che un quarto d'ora dopo che la polizia riuscì a liberare le vicinanze dell'«Action Française» ed a disperdere i dimostranti. Quando Daudet si ritirò dal balcone la calma a poco a poco si ristabilì. Durante la zuffa una decina di arresti vennero operati e gli agenti dovettero sostenere delle vere lotte per poter condurre al Commissariato gli arrestati che i loro compagni volevano liberare.

Gli agenti dovettero estrarre le rivoltelle e minacciare di sparare. Degli arrestati solo cinque vennero trattenuti. Naturalmente si ebbero delle vittime. Tra i dimostranti numerosi sono i feriti leggeri, mentre tra gli agenti 25 colpiti da bastonate o da pugni, dovettero essere ritirati dal servizio. Uno di essi, colpito gravemente da uno sfollagente o da una canna piombata, dovette essere trasportato all'ospedale. Il ripetersi di questi incidenti, i quali dimostrano che l'eccitamento degli animi sta talmente aumentando, non potrà mancare di richiamare l'attenzione del Governo.

Intanto però, contrariamente a quanto è stato annunciato, nessun mandato di cattura verrà spiccato contro il direttore dell'*Action Française*. La polizia giudiziaria conta procedere al suo arresto al momento in cui Leone Daudet si deciderà ad abbandonare il suo ricovero fortificato. Questa eventualità può peraltro protrarsi per qualche settimana in quanto che Daudet ed i suoi amici hanno manifestato il proposito di resistere ad oltranza, anche se si trattasse di rimanere rinchiusi nei locali della redazione per sei mesi. Ad ogni modo, nel caso molto improbabile in cui il Governo nel Consiglio dei ministri, che deve riunirsi martedì mattina, decidesse di procedere all'arresto di Daudet, ciò che necessiterebbe un assalto a questo nuovo Forte Chabrol, l'operazione non avrebbe luogo probabilmente che nella notte tra le tre e le cinque del mattino.

Dall'altra parte, all'*Action Française*, i *camelots du roi* esercitano un controllo rigoroso sui visitatori. Per le scale, nei vestiboli, negli uffici, dovunque, è una sentinella. La guardia di Daudet vigila soprattutto la notte; e siccome non si astiene dal parlare clamorosamente e anche dal cantare, il sonno di Daudet ne è stato turbato. Però il prigioniero volontario si è ripreso nella mattinata; ieri, domenica, si è svegliato soltanto a mezzogiorno e, dopo avere ricevuto i suoi amici e letto i giornali, ha mangiato con buon appetito. Così narra il bollettino di guerra...

# Comunista appoggiato dai socialisti

## e sconfitto in un'elezione in Francia

Parigi, 13, mattino.

Per l'elezione di un deputato nel dipartimento dell'Aube che ha avuto luogo ieri, due soli candidati erano rimasti di fronte: Boubeury dell'alleanza democratica e Piard, comunista. Per questo ballottaggio la federazione socialista aveva raccomandato ai propri elettori di votare per il candidato comunista; la Federazione repubblicana aveva preso posizione per Boubeury. Questi è riuscito eletto con 28 mila voti contro 20 mila raccolti dal comunista.

# Adunata di patrizi romani pel matrimonio di Marconi

Roma, 13, mattina.

Il matrimonio del sen. Marconi con la contessa Maria Cristina Bezzi Scali, celebrato nel pomeriggio di ieri ha costituito un avvenimento per l'alta aristocrazia romana. I vincoli di parentela della sposa con molte famiglie dell'alta nobiltà hanno fatto sì che alla cerimonia in Campidoglio e quindi al thè offerto dal conte Bezzi Scali, zio della sposa, partecipassero in grande numero dame e gentiluomini del patriziato.

Quando gli sposi coi testimoni e parenti sono giunti in Campidoglio, una vera folla di fotografi e di operatori cinematografici, molti dei quali giunti da Londra, erano ad attenderli. La cerimonia è stata breve e si è chiusa con un saluto del governatore di Roma principe Potenziani, che fungeva da ufficiale di Stato civile agli sposi. Testimoni per lo sposo erano il marchese Luigi Solari ed il marchese on. Giorgio Guglielmi, vice presidente della Camera; per la sposa il principe Orsini ed il marchese Sacchetti.

Alle ore 18 poi il conte Bezzi Scali, nel suo palazzo di via Condotti, che ha tutte le caratteristiche delle vecchie e nobili case di Roma, ove sono profusi oggetti artistici di grande pregio, ha offerto un thè. Tra gli intervenuti erano la principessa Aldobrandini, la principessa Barberini, la duchessa di Laurenzana, la marchesa Guglielmi, la principessa di Castelnuovo, la marchesa di Ferrari, la marchesa Spinola, la contessa Venticelli, donna Laura Marini, la principessa del Drago, la principessa Ruspoli, la marchesa Patrizi, la principessa Ruffo, la marchesa De Luca Resta, la principessa Massimo-Barbone, la marchesa Monaldi, la principessa di Viggiano e moltissimi altri.

Mercoledì sarà celebrato il matrimonio religioso e quindi gli sposi si imbarcheranno sul yacht «Elettra» di proprietà del sen. Marconi per un lungo viaggio all'estero.

# Il viale della Rimembranza e la bandiera dei Combattenti di Revigliasco Torinese

REVIGLIASCO, 13, mattina.

Ieri mattina, per le cerimonie di inaugurazione del Viale della Rimembranza e della bandiera della Sezione dei Combattenti, si sono trovati in questo ridente paesello, vestito a festa, le maggiori Autorità della Provincia, insieme col Conte De Vecchi di Val Cismon: il Prefetto di Torino Marchese De Vita, il Generale Biancardi, Comandante la Divisione militare, il Conte Orsi, in rappresentanza del Podestà di Torino, il Conte Colonnello Carlo di Robilant, segretario della Federazione provinciale fascista col maestro Blanc, il Cav. Uff. Valentino ed il dott. Toso, il vice questore Cav. Palma, il Comm. Avv. Aldo Bertolè, presidente della Federazione provinciale dei Combattenti, col Cav. Motta e Cav. Putteri, il Comm. Abbona, Podestà di Moncalieri, il Pretore Giudice Cav. Ferrero di Moncalieri, il Pretore di Chieri Cav. Cordoni, il Dott. Galanzini segretario del Fascio di Moncalieri, il Conte Palazzi Trivelli di Trofarello, il Prof. Comm. Gribaudi, il Comm. Borla d'Argentina, il Cav. Gagliardi, Ispettore provinciale della Combattenti e molti altri rappresentanti con bandiere, di sezioni Combattenti, di Fasci e di Balilla, dei Comuni di Orbassano, Trofarello, Moncalieri, Nichelino, Pecetto, La Loggia, Cambiano, Pino Torinese, Montaldo ed Andezeno.

Alle ore 15,30, quando da ogni parte sono giunte le Autorità e le rappresentanze che dovrebbero essere ricevute nella storica Villa dei Marchesi d'Azeglio, gentilmente concessa dal Rag. Marioni, un uragano d'acqua si scatena sull'immensa moltitudine, che deve frettolosamente ritirarsi nel Castello Borria d'Argentina. In una sala-teatro si svolge la cerimonia. Sale sul palcoscenico il Podestà di Revigliasco Comm. Ing. Marenco, che pronuncia un breve discorso, salutando l'illustre Governatore della Somalia, ospite di Revigliasco, e formulando i migliori voti per i valorosi combattenti. In seguito prende la parola, ascoltatissimo, il Comm. Bertolè, oratore ufficiale. Indi il Conte De Vecchi scioglie i lacci che tengono avvolto il vessillo, lo agita ripetutamente, lo bacia e lo consegna, senza pronunciare parola, ma visibilmente commosso, alla madrina ed al padrino, coniugi Gallo, che generosamente lo donarono, ed al Presidente del Comitato cavaliere Emilio Coretti. Segue nella Chiesa parrocchiale il rito religioso della benedizione, impartita dal Parroco Can. Cav. Girotto. Il temporale, frattanto, ha finito di infuriare ed il corteo si reca alla Villa D'Azeglio, ove il proprietario Rag. Marioni offre sontuoso ricevimento. Ha luogo poi l'ultima cerimonia, l'inaugurazione del Viale della Rimembranza, ove con sedici alberi votivi sono ricordati i nomi dei sedici Caduti di Revigliasco. Viene anche deposta una corona di fiori sotto la lapide marmorea murata sulla facciata del Palazzo comunale.

# La preparazione italiana per il Congresso internazionale delle Camere di Commercio

Roma, 13, mattina.

Ha avuto luogo una lunga riunione del Consiglio direttivo della Sezione italiana della Camera di Commercio internazionale, per concretare la partecipazione al prossimo Congresso della Camera stessa convocato a Stoccolma il 27 corrente. Il presidente dottor Pirelli ha comunicato l'azione svolta dalla presidenza e dagli uffici per assicurare un adeguato intervento italiano al convegno ed ha informato che la delegazione italiana si comporrà di circa 50 membri e comprenderà i rappresentanti delle grandi confederazioni economiche delle principali Camere di Commercio e dei più importanti istituti di credito. Il Congresso tratterà principalmente degli ostacoli al commercio internazionale e dell'azione che la Camera di Commercio internazionale si propone di svolgere per la loro riduzione in conformità alle direttive del rapporto da essa presentato alla recente Conferenza economica della Società delle Nazioni. Dovrà anche procedere alla nomina del nuovo presidente della Camera per il prossimo biennio. (Stefani).

# La legge per la protezione della maternità e dell'infanzia

## illustrata da Orazio Quaglia ad Imperia

Imperia, 13 mattino.

Ieri, alle 18, nel teatro Cavour, l'avvocato Orazio Quaglia, di Torino, ha tenuto una applauditissima conferenza sul fine della legge «fascistissima» per la protezione della maternità e della infanzia. Sul palcoscenico avevano preso posto il prefetto, gen. Zamboni, e tutte le autorità civili e militari e fasciste della Provincia. I palchi erano gremiti di podestà, segretari comunali e segretari politici dei Fasci, insegnanti, sacerdoti, suore, dirigenti asili di infanzia, convenuti da tutti i Comuni della Provincia; la platea e il loggione erano occupati da un foltissimo pubblico, tra cui moltissime signore.

L'oratore, assai noto e apprezzato a Imperia, ove nel novembre del 1924, pronunziò l'orazione ufficiale per l'inaugurazione del monumento ai Caduti, fu accolto da una calorosa ovazione, e festeggiatissimo.

L'avv. Quaglia inizia il suo discorso osservando che la legge sulla protezione e sulla assistenza della maternità e dell'infanzia costituisce uno degli atti più provvidi e più sapienti del regime: provvido, perchè colma una grande lacuna della passata legislazione dando indirizzo di unità gagliarda e fattiva alle sparse, disgregate, inefficaci iniziative individuali e locali; sapiente, perchè risponde ad una completa visione sociale che è al tempo stesso soccorrevole carità verso alcune delle più commoventi miserie della vita, e sublime comprensione della salute della stirpe nel suo perenne divenire.

Maternità ed infanzia: termini sacri dell'esistenza degli individui e dei popoli; termini che fanno sacri egualmente la dolce e serena poesia della fortunata aurora come il tragico abbandono delle albe desolate. L'avvocato Quaglia a questo punto tratteggia a grandi linee il quadro delle maternità che maturano il suo frutto nell'abbandono e nella miseria; della maternità che offre alla luce l'oscuro suo dono rimanendo ugualmente inconsolati il pianto della sua doglia e il pianto della sua creatura; della maternità che alimenta la nuova tenuissima vita col latte che sa l'amaro di tutti i veleni.

Prosegue l'oratore evocando innanzi alla folla intenta e commossa, figure di bimbi cui la materna carezza non conforta; cui la casa nemica gitta come rifiuti sulla via; cui la vita, negatrice bieca d'ogni soavità, fa schiavi di duri travagli e di inumane fatiche. Ed ecco infanzie insidiate dal male, inariditi fiori che conobbero il bacio di una illusoria primavera; ed ecco puerizie improvvisamente abbandonate alle bufere dell'esistenza, pavide, ad ogni ora, dello schianto che le stronchi; ed ecco adolescenze sfruttate, contaminate che la suburra della città ingoia nella sua notte senza stelle.

Tutta la tragedia dei giovanissimi anni costretti sulle soglie delle taverne, delle carceri, dei lupanari; nei vicoli senza luce, nei trivi senza pace, negli angiporti senza cielo; sulle strade tumultuose dove la vertigine sembra ad ogni istante stritolare l'inerme fanciullo che va solo in cerca del suo domani, nel deserto del mondo dove le moltitudini non hanno sguardo per la piccola creatura sperduta; tutta questa immane tragedia ha nelle parole dell'oratore brividi d'orrore, schianti di ribellione, sussulti di dolore, invocazioni di pietà. «Ed ecco la pietà — prosegue l'avv. Quaglia — la pietà diventata legge di un popolo per opera di un regime che sdegna gli indugi, conosce i limiti delle iniziative individuali impari sempre all'infinita mole delle necessità, impone il suo comando a disperdere ignavie, a suscitare energie, a coordinare opere, a fare intendere che una è la grande famiglia italiana in egual modo, dovunque, soccorrevole a miserie e dolori, a invocanti bisogni e a disperati abbandoni.

«A questo grande palpito di umanità dato al cuore di tutto un popolo si aggiunge — osserva l'avv. Quaglia — la grande visione dello statista (abbas[illegible] la parola che ha trovato finalmente in Mussolini il suo eroe), il quale pensoso del divenire della sua gente leva dagli archivi della statistica, alla vibrante luce della vita la questione demografica che è non solo questione di numero, ma questione di capacità, di poteri, di [illegible], di salute».

Attraverso a questa alta ed appassionata comprensione di umanità, l'oratore può richiamare a grandi tratti le disposizioni fondamentali della legge, la quale non è più una fredda elencazione di norme, ma un vivo palpitante codice di saggezza e di pietà.

Ed ecco l'ordinamento unitario dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia col suo Consiglio centrale in Roma, con le sue Federazioni provinciali, coi suoi Comitati di patronati comunali.

«La legge è data — conclude l'avvocato Quaglia — dalla sapienza del legislatore. Sta alla saggezza del popolo l'intenderla; alla volontà e alla capacità dei migliori l'attuarla. La gola arida della miseria e della sofferenza d'attorno alle culle e d'attorno agli abbandonati asili dell'infanzia e della puerizia getta ancora, ancora implacato il suo grido. Dev'essere orgoglio del popolo [illegible] che il grido inumano di una notte desolata diventi il più can[illegible] di una dolce e placida aurora».

Il pubblico avvinto dalla smagliante e persuasiva parola del valoroso ed elegante oratore, scoppiò ripetutamente in vivissimi applausi nei punti salienti della conferenza, durante la quale egli ebbe momenti che trascinarono l'uditorio all'entusiasmo più convinto. La chiusa della conferenza fu salutata da una ovazione, che si ripetè e si prolungò per vari minuti, mentre le autorità si congratulavano col valente conferenziere.

PROBLEMI D'AVIAZIONE

# Cause d'arresto dei motori

Alla Société Française de Navigation Aérienne l'ingegnere Martinot-Lagarde ha esposto recentemente, in una dotta conferenza, i risultati di una statistica ufficiale delle cause di arresto dei motori d'aeroplano ed ha proposto in conseguenza un certo numero di miglioramenti che è di sommo interesse rilevare.

Non sappiamo se anche in Italia sia tenuta una regolare statistica delle cause di incidenti d'aviazione e di atterraggi forzati, ma ad ogni modo non ci risulta che una tale statistica sia resa di pubblica ragione così come invece sarebbe desiderabile che avvenisse inquantochè i rimedi ai mali, diremo così meccanici, non possono essere monopolio di una categoria di persone, ma debbono e possono derivare dalle qualità inventive, e deduttive di ogni singolo individuo.

Comunque crediamo utile un esame sia pure breve dei dati emersi da questa statistica perchè i motori d'aviazione hanno, in via di massima, le stesse qualità e i medesimi difetti in tutti i paesi.

L'ingegnere Martinot-Lagarde ha esaminato le cause che avevano provocato le interruzioni dei motori dell'aviazione militare francese nel 1925-1926. Egli ha quindi proposto alcuni rimedi che possono considerarsi utili: studio approfondito del passaggio della benzina nei tubi di alimentazione con soppressione dei raccordi di «durite»; miglioramento nella cura della fusione dei carburatori e riscaldamento delle vaschette, miglioramento nei filtri e depuratori d'olio nel circuito di lubrificazione e raddoppiamento delle pompe ad olio e ad acqua; magneti a indotto fisso ecc. ecc.

Ma seguiamolo nelle sue osservazioni come le riporta l'Aéronautique. Per quanto riguarda l'aviazione civile è bene dire subito che contro 308 «pannes» di motore nel 1925 stanno [illegible] pannes nel 1926 malgrado un notevole incremento del traffico: esse ad ogni modo sono ripartite (secondo le cause) nello stesso modo di quelle dell'aviazione militare.

Nell'aviazione militare nel 1925 sono avvenute 91 pannes delle quali 12 dovute con certezza al motore, ma si trattava di motori di tipo antiquato.

Nel 1926 92 sono le pannes e 32 sono dovute al motore, per le seguenti ragioni: 23 mancanze di alimentazione — due per l'accensione — due per la rottura dell'albero a gomito e lubrificazione — due per il raffreddamento — tre per cause indeterminate.

Se poi esaminiamo le cause di arresto che non hanno provocato accidenti alle persone e che hanno causato soltanto danni al materiale o impedito la prosecuzione di un determinato volo noi osserviamo che nel [illegible] abbiamo 1170 incidenti contro un totale di percorso da parte dell'aviazione militare francese che equivale a parecchie decine di volte il giro della terra. Orbene, su 1170 pannes ben 1012 sono state causate dal motore e cioè: 258 dovute all'alimentazione (di cui 83 per il carburatore); 174 dovute all'accensione; 164 al gruppo albero biella pistoni; 140 a raffreddamento; 132 alla distribuzione; 119 alla lubrificazione; 25 a cause diverse fra cui 13 hanno causato degli incendi per cui è stato impossibile ogni ulteriore esame.

Si traggono da questi dati le seguenti deduzioni:

*Candele.* — La durata delle candele è estremamente bassa ancora perchè oscilla tra le 50 e le 100 ore appena. Bisogna soprattutto evitare la possibilità che un elettrodo cada nel cilindro nel caso in cui venga ad essere rotto l'isolante.

*Parti in moto alternativo.* — Fra le parti che compongono il gruppo mobile di ogni motore il pistone è quello che dà meno noie, tuttavia è bene rilevare che la statistica ha dimostrato come i pistoni a fondo convesso e a spinotto fisso abbiano dato almeno tre volte più incidenti che non i pistoni a fondo piatto e a spinotto libero, e ciò senza dubbio a causa delle differenti condizioni di riscaldamento e di dilatazione. Parrebbe che i pistoni cavi, a fondo spesso ben sostenuti da due nervature perpendicolari all'asse con segmenti semplici e leggieri sarebbero i più vantaggiosi. Le bielle e gli alberi a gomito sono gli organi più fragili dei motori a V; e le rotture degli alberi a gomito sono più numerose nei motori dove non vi è alcuno appoggio intermediario dell'albero e ciò senza dubbio è dovuto al fatto che più facilmente si raggiungono i regimi critici. La lubrificazione degli appoggi di testa dell'albero a gomito a mezzo di forza centrifuga è risultato migliore della lubrificazione sotto pressione e ciò perchè il primo metodo funziona anche quando i supporti dell'albero hanno preso gioco.

*Raffreddamento ad acqua.* — Nelle pannes per raffreddamento le fughe d'acqua dai cilindri rappresentano il 12 %, quelle dai radiatori il 34 %, quelle dalle tubazioni il 21 %. Nelle fughe dalle camicie di lamiera saldate autogenicamente si vede che la maggioranza è nell'unione fra i cilindri per cui sarebbe raccomandabile servirsi di cilindri isolati e di lamiere leggermente ondulate per facilitare la dilatazione. Nei radiatori le perdite sono più numerose in quelli a «nido d'abeilles» che non in quelli a lame, tanto più che questi sono generalmente posti più lontano dal motore. Sarebbe desiderabile inoltre che non si usasse per il raffreddamento altro che acqua distillata o acqua di pioggia, e ciò per evitare i depositi di sali e conseguenti difetti di circolazione.

*Lubrificazione.* — Le interruzioni dovute alla lubrificazione provengono oltrechè dai guasti meccanici delle pompe, da perdite delle tubazioni o dai carters con conseguente abbassamento di pressione oppure da un cattivo aggiustaggio delle bronzine o dei cuscinetti. Esperienze eseguite in America hanno dimostrato che quando, a grandi velocità di regime, l'albero a gomito funziona come una pompa centrifuga, è utile provvedere delle grandi aperture per l'afflusso dell'olio all'albero. E' inutile dire che un radiatore per l'olio è necessario.

*Incendi.* — E' difficile evitare l'incendio per riscaldamento di parti grippate oppure violentemente deformate dato che l'olio del carter emana sempre dei vapori infiammabili, tuttavia gli estintori a tetracloruro di carbonio sono efficaci in questo caso. Nelle aerobazie esiste inoltre una causa speciale d'incendi, ed è quella dovuta a piccole fughe di benzina e alla caduta di goccie di combustibile sui tubi di scappamento.

Vi sono inoltre le cause d'incendio dovute ad atterraggi violenti oppure a capottaggi. Il rimedio classico in questo caso è di tagliare l'accensione e di chiudere l'arrivo della benzina al carburatore, il che impedisce la rotazione del motore anche in caso d'auto accensione, nonchè quella dei magneti, evitando perciò il formarsi di scintille fra i capi di fili eventualmente rotti.

Le statistiche dimostrano che nell'aviazione civile francese su 27 incendi avvenuti nel 1925, 8 soli sono avvenuti in aria, e nell'aviazione militare la proporzione è la stessa.

Negli incendi avvenuti in volo alcune volte è stato impossibile definirne la causa, ma in genere sono dovuti a rotture di tubazioni di benzina, o a perdite di esse, o a dei ritorni di fiamma al carburatore, o a rotture di bielle.

Nei casi d'incendio dopo atterraggio le cause possono ritenersi dipendenti da proiezioni di benzina sul motore dovute a rottura del serbatoio o delle tubazioni.

E' interessante rilevare che le esperienze condotte in America circa le cause d'incendio di aeroplani lanciati a tutta velocità a schiacciarsi contro un muro di cemento hanno dimostrato che l'incendio era dovuto all'influenza della marmitta di scappamento. La prudenza dunque dovrebbe proscrivere l'impiego di qualunque marmitta o silenzioso, se non si sono prese sufficienti precauzioni per raffreddarlo sufficientemente all'esterno, e soprattutto all'interno, che è sempre anche abbondantemente carico di olio. La temperatura delle marmitte dovrebbe essere abbassata alla temperatura minima d'infiammazione dei vapori di benzina.

Le brevi note che precedono dimostrano quanto possa essere efficace per la sicurezza del volo e per la salvezza di numerose vite, uno studio approfondito di ogni singola causa d'incidente, studio che dovrebbe essere, come abbiamo detto in principio, reso noto al pubblico onde possano da ogni interessato studiarsi l'eventuale rimedio.

G. G. L.

# LIBRI

Mentre si parla della rinascita del libro italiano, il quale senza dubbio — specie nelle sue espressioni culturali — ha progredito così visibilmente da imporsi ormai all'attenzione editoriale del mondo, non si possono dimenticare le benemerenze che in questi ultimi tre lustri si è acquistato l'editore Carabba di Lanciano. La sua biblioteca di coltura filosofica e letteraria, è senza dubbio una delle più numerose e delle più varie e si può dire che tutta una generazione d'Italia si sia formata su di essa. Per la traduzione di Sigismondo Friedmann e a cura di Teresita Friedmann Coduri esce ora «La Saga dei Volsunghi e dei Nibelunghi» tradotta dall'antico nordico. E' uno dei poemi fondamentali dell'umanità, il poema tipico della gente germanica, o dirò meglio della gente nordica. La leggenda, che è conosciuta sotto il nome di *Volsungasaga*, risale al secolo IX, quantunque la sua redazione sia di molto posteriore e vanga fissata al secolo XIII, intorno al 1250. E' interessante, facendo un raffronto tra questo poema epico del Nord, e il sublime fiore di tutte le epiche, l'*Iliade*, come il motivo dell'ispirazione sia totalmente diverso. L'Iliade rappresenta la scintillante epos del Sud: quindi il motivo fondamentale di esso non può essere che l'amore. Eroi greci ed eroi troiani battagliano e infieriscono l'uno contro l'altro per lunghi dieci anni a cagione della più deliziosa e della più volubile delle donne: Elena. Invece il poema epico del Nord, pur essendo tutto pieno di strepiti d'armati e di cozzi di spade, deriva da un mito più cupo, più ermetico: la cupidigia dell'oro. L'amore per la donna è nudo, vivente e non può essere concepito che nella luminosità, nel profumo, nella grazia d'una civiltà solare. Ma l'oro invece è il dèmone covante delle civiltà crepuscolari e delle lunghissime notti settentrionali. Partendo da queste due differenti ispirazioni i due popoli — quello canoro e quello cantore — si hanno dato due concezioni diametralmente opposte della vita eroica. Ora, dovendo scegliere, preferito dalla bianchissima Elena che dall'oro del mare di Andoari, è inviato il desiderio della gente latina.

CERVANTES: «Don Chisciotte della Mancia», traduzione e note di Alfredo Giannini, volume quarto. — Firenze, G. C. Sansoni ed., L. 10 (Biblioteca sansoniana straniera diretta da Guido Manacorda). Con questo volume termina la versione integrale del capolavoro del Cervantes, interpreta con moderna preparazione dal Giannini, e che dà finalmente anche agli italiani la possibilità di leggere il «Don Chisciotte» in ottimo testo.

ALBERTO CASTELLANI: «La regola celeste di Lao-Tse», prima traduzione integrale italiana dal testo cinese, con introduzione trascrizione e commento, un ritratto e un fac-simile. Firenze, G. C. Sansoni ed., L. 10 (Biblioteca sansoniana straniera diretta da Guido Manacorda).

FEDERICO CHABOD: «Del Principe di Niccolò Machiavelli». - Milano, Albrighi e Segati ed., L. 6 (Biblioteca della Nuova Rivista Storica).

MARGHERITA KENNEDY. «La ninfa innamorata», tradus. di Jesta. Ed. Fratelli Treves, Milano, L. 10.

FEDERICO NARDELLI. «La bastarda», romanzo. Ed. Treves, Milano, L. 13,50.

LEONE TOLSTOI. «Diario», Trad. di Nina Romanowsky. Ed. Treves, Milano, L. 13,50.

MARINO MORETTI. «Allegretto quasi allegro». Ed. Treves, L. 13,50.

PIER FRANCESCO ARCELLANI. «Come si pensa e come si agisce». Ed. Fratelli Bocca, Torino, L. 24.

A. SARDO. «Mussolini». Libro dedicato ai giovani. Milano, Albrighi e Segati, L. [illegible].

ROBERTO MICHELS. «Corso di sociologia politica». Milano, Istituto Edit. Scientifico, L. 20.

Avv. GIOVANNI DAVICINI. «L'avvocato di tutti». — Piccola enciclopedia legale ad uso degli uomini d'affari e delle persone colte. Torino - Unione Tipografica Editrice Torinese, 1927, Pagine 1250, L. 120.

«Primo Annuario italiano del commercio e dell'industria della seta», con prefazione di Luigi Arimattei, Anno I - Milano, Società Editrice «Unitas», 1927, Pagine 510, L. 30.

VINCENZO ELLERO. «Smarrita gente», perizia medico-legale, volume secondo. Ed. Zanichelli, Bologna.

VITTORIO GIGLIO. «Milizia ed Esercito in Italia», studio storico. Ed. Casa Cischina, Milano, L. 3.

GIOVANNI MERLO. «Uso della tavola numeriche». G. Lavagnolo ed., Torino, L. 3.

EMILIO LAVAGNOLO. «L'impianto elettrico della casa». Ed. G. Lavagnolo, Torino, L. 15.

T. LUCREZIO RIZZO. «La poesia sepolcrale in Italia». Ed. Francesco Perella, Napoli, L. 25.